

il barbacian

ANNO VI - N. 2 - DICEMBRE 1969 - UNA COPIA L. 100 - PERIODICO EDITO DALLA "PRO SPILIMBERGO" - ASSOCIAZIONE TURISTICO CULTURALE - Direz. e Amm. ex Pal. Comunale - Tel. 2274

QUI SPILIMBERGO!

Questo foglio esce, com'è ormai di consuetudine, anche con un numero natalizio nel quale si vogliono raccogliere le voci di tutti coloro che amano la nostra città. La Pro Spilimbergo intende essere soltanto questo: un centro attivo di valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, economico di Capoluogo e dell'intero mandamento. In questo Centro noi invitiamo tutti a confluire e ad operare.

In linea con quanto affermavamo nel numero agostano del «Barbacian» si è dato grande rilievo alle manifestazioni «serie» e ciò non già per distinguerci con voluta originalità da altre associazioni simili sorte in tempi più vicini, ma per perseguire fini che erano chiaramente indicati all'atto stesso (ormai molto lontano) della fondazione della Pro Spilimbergo.

Questa impostazione sembra trovare un conforto sempre crescente tra i nostri concittadini i quali sentono l'importanza che l'Associazione operi come organismo apartitico, ma non avulso dal contesto sociale. Ciò significa che la Pro deve stabilire rapporti con il Comune, con gli operatori economici, con i circoli culturali, sportivi e ricreativi. Per questo essa ha ritenuto suo preciso dovere affiancare lo sforzo di tutti coloro che richiedevano l'inserimento di una zona industriale nel Piano regionale di sviluppo. Con lo stesso intendimento si è lanciata quest'anno la «I Fiera della pavimentazione e del rivestimento», fiera che ha già dato buoni risultati sul piano economico e che dimostrerà ancora più valida nell'avvenire, quando sarà maggiormente conosciuta.

Della Fiera del libro, delle varie mostre, delle rassegne, degli spettacoli teatrali di alto livello non occorre far cenno, poichè i cittadini si sono potuti rendere conto di persona.

Per il prossimo futuro annunciamo qui una iniziativa che riteniamo di fondamentale importanza per la nostra città e che tende a dare un contributo di idee per la risoluzione di problemi che interessano, in maggiore o minore misura, tutta la comunità: quelli relativi a una ordinata crescita urbanistica, quelli di un potenziamento della gloriosa Scuola del Mosaico, quelli di un efficiente funzionamento della civica Biblioteca. I gruppi di studio che affronteranno questi temi sono aperti a tutti e questo vuole essere un invito.

I risultati-proposta saranno pubblicati come «Quaderni del Barbacian».

— Dedicata a Spilimbergo —

UNA POESIA INEDITA DI NOVELLA CANTARUTTI

Li' gravi' a' bévin
il sarégn da l'aga
tal Tilimint,
e ta li' pieri' strachi'
dal cjscejel
al duar un altri timp.
Gent da la Grava ingenoglada in
[domo

la che i arcs
a' son ali' di ànzai granc'
e i Sanz fluriz in coru
intór l'altár
a' vèglin
tuna lús verda di aga.

Novella Cantarutti

Hanno collaborato a questo numero:

A. Baldini - Battista - U. Bonfini
N. Centarutti - V. Capalozza
Don A. Cimerosli - W. di Spilimbergo - C. Furlan - G. Guerra
F. Loti - D. Marin - C. Marzona
F. Pielli - A. M. Ronzat - A. Se-
dran - D. Zannier - C. Zuliani

— Nel venticinquesimo della scomparsa —

UNA MOSTRA CELEBRATIVA DI UMBERTO MARTINA



Il pittore Umberto Martina in una foto del Cav. Stanislao De Rosa

Nel venticinquesimo anniversario della scomparsa dell'illustre pittore concittadino Umberto Martina, la «Pro Spilimbergo» allestirà una rassegna retrospettiva, che verrà inserita nel programma culturale dell'agosto 1970.

Un Comitato Organizzatore è da tempo al lavoro per rintracciare le opere disperse tra molti collezionisti e predisporre il materiale critico e iconografico per la monografia, che verrà edita dalla Pro Loco.

Fanno parte del Comitato, oltre al Presidente della «Pro Spilimbergo», prof. Italo Zannier, i pittori prof. Armando Buso e prof. Virgilio Tramontin, lo scultore prof. Ado Furlan, il cav. Severino Giacomello (direttore della Scuola Mosaicisti) il critico Arturo Manzano (che curerà il saggio monografico) il sig. Diego Martina e il cav. Vittorio Pitussi, vicepresidente della Pro Loco, che curerà la segreteria della mostra.

Questa è la seconda mostra retrospettiva del pittore Martina realizzata a Spilimbergo; nel 1946, a un anno dalla morte, un comitato di cittadini curò una importante rassegna ospitata nell'edificio della Scuola Mosaicisti, che è ancora nel ricordo di molti.

Dal catalogo di quella mostra, ricavamo la nota biografica, stesa dallo scomparso avv. Torquato Linzi, grande amico di Martina.

«Umberto Martina si è spento improvvisamente, il 14 gennaio 1945, a Tauriano di Spilimbergo, dove erasi ritirato da qualche anno. Era nato in Friuli da genitori friulani, il 15 luglio 1880.

Ancora bambino venne trasferito a Venezia. Frequentò in questa città alcune classi delle Scuole Secondarie e quindi entrò all'Accademia di Belle Arti, dove ebbe la fortuna di avere per maestro Ettore Tito, che scoperse nel giovanetto taciturno e «rustego per natura», doti eccellenti di carattere e di talento e che gli fu largo di incoraggiamenti e di consigli.

Si portò indi a Monaco, ove rimase per quasi due anni per completare i suoi studi all'Accademia Superiore di Belle Arti, dove insegnava il pittore americano, Carlo Marr.

Ritornato a Venezia, verso il 1906, vi rimase fino a qualche anno fa.

La sua carriera artistica, come per molti altri, si iniziò fra stenti e delusioni, ma il suo talento venne presto conosciuto ed apprezzato e i suoi successi in breve furono notevoli.

Esposse il suo primo dipinto alla Società degli Amici di Venezia. La sua preferenza andava al ritratto, ramo difficilissimo dell'arte figurativa.

Aveva la pennellata sciolta e decisa, l'occhio pronto, la mano rapidissima.

Dal 1909 al 1924, fu presente a quasi tutte le Biennali di Venezia e partecipò a numerose esposizioni regionali venete, lasciando affreschi e pale d'altare nelle chiese di S. Agnese ai Cavanis e delle Dorotee di Venezia, di Cassola, di Aurava, di Spilimbergo, di Telve in Valsugana, di Marco in Valgarina, di Oderzo, di Portogruaro, di Tauriano di Spilimbergo e in molte altre della nostra regione.

Umberto Martina apparteneva a quella eletta schiera di artisti che, mentre l'Arte estrania dalla vita, trovano nel consenso del pubblico l'intima forza di sorreggersi, finendo col trionfare e lasciando all'umanità il retaggio di ciò che vale ad esaltarli ed elevarli.

In questi tempi torbidi, in cui l'abilità dell'artista è ritenuta dagli inetti, una virtù negativa, (a quanto si è arrivati!), il nostro Martina sentì che la aria delle Esposizioni era divenuta irrespirabile e rifiutò di parteciparvi.

Disse di lui Ernesto Corsini che il veneziano Tintoretto e l'olandese Franz Hals, gli sembravano i maestri spirituali ai quali il Martina ritrattista forse si riallaccia con minutissimi fili. Come essi il Martina dipinge a larghe pennellate, senza ritocchi o pentimenti. E Ilario Neri osserva che l'opera del Martina, vista nel suo insieme, per la tecnica, per il disegno, per la sicurezza della pennellata, per il colore, rivela facilmente il grande amore e lo studio dell'artista per Velasquez e punti di contatto e di dipendenza con l'arte di Habermann, di Evenepoel, di Laszlo, di Sargent, di Lembak.

Disse ancora che Umberto Martina riuscì ad imporre la sua personalità e la sua arte, senza mai nulla chiedere, senza mai assumere pose da incompiuto o perseguitato, preferendo sopportare sacrifici e privazioni piuttosto che deviare verso il mestiere.

Non ebbe mai, né cercò prove ufficiali del riconoscimento del proprio valore e del proprio talento, ma godette il rispetto e l'ammirazione di tutti gli artisti che lo conobbero, maestri e giovani. E ciò fu per lui giusta ragione di grande, intima soddisfazione.

E poichè la sua arte ha basi sane e solide, il nostro friulano Umberto Martina, va posto indubbiamente fra la ragguardevole schiera dei più distinti pittori, che a Venezia onorarono l'arte del nostro paese.

Perciò Spilimbergo, fiera del suo illustre figlio, ha voluto farlo tornare fra noi in ispirito, a poco più di un anno dalla sua scomparsa onorandolo colla mostra di alcune delle sue migliori opere, associata alla mostra dei lavori della Scuola di Mosaico di Spilimbergo*.

Spilimbergo, febbraio 1946

Avv. Torquato Linzi

amministrazione comunale CONSUNTIVI E PROSPETTIVE

di V. I. CAPALOZZA - Sindaco di Spilimbergo

Siamo giunti alla fine del 1969 — un altro anno è trascorso e ci accingiamo ad intraprendere il corso del 1970 animati, come sempre, dalla volontà di operare per il bene di tutti. E' certo che non tutte le necessità possono essere affrontate, e quanto si fa, non è del tutto perfetto; le manchevolezze ci sono sempre, ma confidiamo che lo sforzo che viene compiuto trovi comprensione e solidarietà da parte dei concittadini.

Il consuntivo dell'anno che se ne va ha visto una intensa attività della civica Amministrazione in ogni settore — nelle cose che si vedono ed in quelle meno appariscenti, ma non per tale motivo meno importanti.

Nel settore delle opere pubbliche siamo giunti finalmente e dopo non poche difficoltà alla ultimazione della strada di circonvallazione — con una spesa, a totale carico dello Stato di 240 milioni — l'Amministrazione comunale è intervenuta addossandosi vari oneri purchè l'opera venisse realizzata. In breve questa indispensabile arteria, ormai quasi strada comunale, per lo sviluppo che la città è andata assumendo ed assume, sarà aperta al traffico.

Ma altre opere sono in corso di esecuzione: ampliamento del cimitero del capoluogo con una spesa di 25 milioni; del cimitero di Baseglia per 5 milioni; rete idrica lungo la strada di circonvallazione con un onere di 10 milioni; secondo lotto sistemazione strade interne capoluogo e frazioni per 27 milioni; lavori di riattamento delle scuole elementari capoluogo per 30 milioni (a totale carico dello Stato).

Altre opere ancora vedono in corso l'appalto: ampliamento impianto illuminazione pubblica capoluogo e frazioni per 20 milioni; completamento strada Spilimbergo-Barbeano e ponte sul torrente Cosa per 50 milioni di cui 36 a carico dello Stato; costruzioni locali colombari nei cimiteri del capoluogo, di Tauriano, Barbeano, Baseglia e Gradisca per 15 milioni. Vi è poi in corso d'approvazione il progetto per la sistemazione della strada comunale Provesano-Barbeano-Tauria-

no-Istrago-Vacile con le previste opere delle fognature per Barbeano e Tauriano, l'onere di spesa raggiungerà i 65 milioni in gran parte a carico dello Stato.

Infine sono in corso di elaborazione i progetti per la costruzione della fognatura di via Umberto I° nel capoluogo con una spesa prevista di 20 milioni; per l'ampliamento del cimitero di Istrago per 10 milioni e del completamento della sistemazione delle scuole elementari del capoluogo con contributo statale per una spesa di 80 milioni.

Questo il consuntivo delle opere più importanti. Accanto all'attività dell'Amministrazione comunale vi è stata quella dell'amministrazione ospedaliera e della Casa di Riposo: la prima realizza un ampliamento dell'ospedale per 185 milioni e la costruzione dell'obitorio per 17 milioni; la seconda la costruzione della nuova casa di riposo 1° lotto per 200 milioni.

Le mete raggiunte non sono invero, e diciamo con soddisfazione per tutti, poca cosa. Resta comunque ancora molto da fare, ma la volontà che sorregge tutti dà fondato motivo di certezza che nel 1970 altre mete verranno raggiunte in ispecie nel settore della viabilità, dello sport, nei vari servizi pubblici con particolare riguardo alla pubblica illuminazione, al servizio della nettezza urbana, delle fognature e soprattutto al realizzo della zona industriale e delle sue infrastrutture — problema che è particolarmente urgente e che ci sta molto, ma molto a cuore.

Ci sarebbero parecchie altre cose di cui discorrere: di quelle cioè meno appariscenti, ma lo farò in altra occasione. Per oggi sarà sufficiente ricordare che per esse svariati sono i milioni di spesa.

Nel congedarmi da Voi e dalla gentile ospitalità del «Barbacian» invio a tutti i concittadini, a quelli presenti ed a quelli lontani, il più cordiale saluto unito all'augurio vivissimo ed affettuoso per il S. Natale e per il Capodanno.

Vincenzo-Iberto Capalozza

PROBLEMI DI SPILIMBERGO ALLO STUDIO

In relazione all'annuncio fatto nell'editoriale riguardante la costituzione di tre gruppi di studio sui temi:

- La scuola mosaicisti del Friuli nel quadro delle istituzioni scolastiche;
- Problemi urbanistici del comune di Spilimbergo;
- La biblioteca civica al servizio della comunità.

riteniamo utile riportare la breve relazione ed i programmi inviati al Ministero della Pubblica Istruzione (sotto il cui controllo si svolgeranno). Nel medesimo tempo si riporta anche il programma su un convegno residenziale, da tenersi a Spilimbergo, teso a preparare gli «animatori» dei gruppi di studio. A quest'ultimo corso ha assicurato la sua collaborazione il dott. Angelo Riccio, psicologo esperto nella dinamica di gruppo, il quale sarà coadiuvato dal dott. Nemo Gonano, direttore didattico e da due insegnanti che hanno fatto esperienza in corsi analoghi.

PROGRAMMA GENERALE

Un primo approccio di discussioni di gruppo non può non avvenire attorno ad un argomento che sia sentito come importante da parte dei partecipanti e, nel contempo, dove essi si sentano direttamente implicati in quanto facenti parte di una comunità che presenta in forma eminente certi problemi.

Nei Corsi si vorrebbe dare forma sistematica, documentata da analisi critiche a tre problemi di fondo: a Spilimbergo esiste da quarant'anni una scuola di mosaico che ha dato autentici maestri che ora sono sparsi in tutte le contrade del mondo. Da qualche anno la scuola è in crisi perchè le mancano pressochè del tutto gli alunni. Che cos'è che non va? Gli insegnanti sono bravissimi, i ragazzi imparano, gli ex alunni hanno fatto fortuna. A che cosa si deve allora questa crisi e che cosa si deve fare per rivitalizzare la gloriosa istituzione?

Spilimbergo è una città in crescita: la montagna si va spopolando e la gente scende a valle. Moltissimi militari si sono trasferiti in Friuli e particolarmente a Spilimbergo: c'è una massiccia richiesta di case per cui si costruisce, si costruisce e Spilimbergo cambia faccia. In bene? In male? Spilimbergo è un centro storico dove l'ar-

te ha prodotto gioielli e la stessa struttura urbanistica aveva una sua bellezza. Ce l'ha ancora? Cosa si può fare per crescere, per andare avanti, ma senza negare il passato conservando le bellezze del passato?

A Spilimbergo si è creata una Biblioteca Civica, la si è voluta e per averla si è sacrificato molto tempo da parte di un gruppo di giovani: essi da quasi dieci anni organizzano una Fiera del Libro (dodici volumi scelti) che è onore per la Città e prezioso aiuto per la Biblioteca che vive in stretta connessione. Ora la Biblioteca ha un discreto nucleo librario ed assolve l'esigenza della lettura in sede. Ma può la Biblioteca diventare centro di irradiazione di cultura, nodo attorno a cui vivono le altre istituzioni, può diventare un luogo di animazione di attività? Come può avvicinare i cittadini, le varie categorie dei cittadini venendo incontro all'artigiano, al commerciante, al professionista, allo studente?



I° CORSO

«La Scuola Mosaicisti del Friuli nel quadro delle istituzioni scolastiche» Programma

- La Scuola, sorta come conseguenza di una tradizione di lavoro, tipica del nostro mandamento.
- Analisi dello sviluppo della Scuola durante quarant'anni di vita (documentazione statistica del numero degli allievi e grafico conseguente).
- Programma di studi dell'attuale Scuola.
- Il mosaico e il terrazzo nell'architettura, ieri e oggi.
- Crisi della scuola: cause ed effetti. (Scuola media dell'obbligo; mancanza di un diploma riconosciuto).

(continua a pag. 2)

PROBLEMI DI SPILIMBERGO

(continuaz. da pag. 1)

— Come salvare una istituzione « onore e vanto » di Spilimbergo e del Friuli. (Esame delle varie possibilità di potenziamento; contributi finanziari a fondo perduto; « bottega d'arte » a livello accademico; sezione mosaico dell'Istituto d'Arte di Udine).

— Configurazione di una «nuova» scuola mosaicisti, nel panorama scolastico spilimberghese.



II- CORSO
« Problemi urbanistici del Comune di Spilimbergo »

Programma

- Analisi degli strumenti che possono essere utilizzati dal Comune per organizzare la sua crescita e controllare lo sviluppo urbanistico.
- Piano di fabbricazione e piano regolatore.
- Cosa suggerisce il vigente piano di fabbricazione: esame critico.
- Spopolamento della montagna e conseguente urbanesimo.
- Spilimbergo come « casa di riposo » per emigranti e residenza di nuclei militari.
- Esigenze primarie del Capoluogo (parchi pubblici, zone verdi, scuole, attrezzature sportive, strutture culturali, ecc.).
- Esigenze primarie delle frazioni.
- Il centro storico e lo sviluppo edilizio nel Capoluogo.
- La zona industriale.
- La circoscrizione e l'espansione edilizia del capoluogo, in rapporto alle frazioni confinanti.
- Il patrimonio artistico del Comune e sua valorizzazione.



III- CORSO
« La Biblioteca Civica al servizio della Comunità »

Programma

- L'inadeguatezza di una piccola Biblioteca che non può garantire un servizio efficace.
- Necessità di inserire la Biblioteca Civica di Spilimbergo in una nuova organizzazione (« Biblioteca Centrale di Pordenone » e organi periferici).
- La funzione della Biblioteca modernamente concepita.
- Rapporti di collaborazione tra Scuola e Biblioteca.
- La Biblioteca come Istituto pubblico al servizio della comunità intesa come centro di cultura « un pubblico luogo d'incontro » per svolgere un lavoro di stimolo e di animazione.
- La lettura come fatto sociale.

PROGRAMMA DEL CONVEGNO RESIDENZIALE

PRIMA GIORNATA:

Mattino: Il significato dell'educazione permanente nella società attuale.
Pomeriggio: Verso un metodo pedagogico: il gruppo.

SECONDA GIORNATA:

Mattino: Nozione di gruppo; gruppi primari, secondari, ecc. La nozione di interazione e quella di partecipazione.
Pomeriggio: Esperienza di gruppo centrata sul gruppo. Interverbazione dei gruppi.

TERZA GIORNATA

Mattino: La comunicazione interpersonale nel gruppo e tra i gruppi.
Pomeriggio: Funzioni e atteggiamenti nella relazione interpersonale. Dibattito generale.

QUARTA GIORNATA:

Mattino: Ruolo e compiti dell'animatore nella condotta delle riunioni. Redazione in piccoli gruppi del rapporto sul metodo di animazione.
Pomeriggio: Riunione di intergruppo. Rapporto da parte dell'animatore e sintesi.

all'emigrante

di BATTISTA

Caro amico,

sei ritornato a casa per trascorrere qualche giorno nella dolce intimità delle pareti domestiche, con la moglie che ha tante cose da raccontarti, con i figli che si sono fatti più grandi e che ti guardano con giusto orgoglio.

Tu vieni da lontano, dall'Olanda, dal Belgio, dalla Francia, dalla Germania, paesi che evocano davanti ai tuoi figli immagini di campi sterminati di tulipani, di miniere profonde, di cantieri, di pianure immense coperte di fabbriche.

Quando i tuoi ragazzi, a scuola, sentono parlare di quei paesi, pensano a te, al loro papà che lavora per loro. A volte, ed è ancora più triste, pensano al fratello più grande, anche lui all'estero, pensano alla sorella che è in Svizzera, presso un grande albergo, un ospedale, uno stabilimento.

Tu questo lo senti e perciò godi di rimanere i giorni delle feste insieme a quella famiglia che sai vicina anche quando sei lontano.

Io ti vedo. Non so come ti chiami, di quale paese sei, quanto ti fermerai, eppure ti vedo, ti riconoscerai tra mille persone, ti sento amico, fratello. Forse, da ragazzi, giocavamo insieme, forse litigavamo.

Anche dopo, forse, ci siamo visti. Eravamo cresciuti, ognuno aveva preso una sua strada, ciascuno con le sue difficoltà, con le sue fatiche, con le sue amarezze. Ma sempre con speranza, sempre fiduciosi nel futuro, sempre tenaci nel pensiero

che io, tu, gli altri, gli uomini tutti sanno trasformare il mondo, renderlo più bello, più sereno, più giusto. Non per me o per te. Per tutti.

Ricordi i nostri incontri l'anno scorso, giusto di questa stagione?

Quanti propositi, quante idee, quanti progetti! Parlavamo della casetta che avevi in animo di fare, dell'assistenza ai tuoi familiari rimasti qua, di una legge che ti permettesse di volare all'estero, senza spendere tutti quei soldi per venire ad esprimere la tua idea per un'Italia bella, pulita dagli scandali, giusta verso coloro che lavorano duramente.

Già: per l'Italia. Perché tu sei il vero italiano, quello che ama la sua terra, quello che la onora all'estero e che la ingrandisce con quello che guadagna e che manda in Patria.

Questo non lo so solo io, siamo in molti a saperlo e ti assicuro che non ci dimenticheremo mai di tenerlo presente e di farlo presente a tutti i cittadini e particolarmente alle autorità.

Godi in tranquillità i pochi giorni di riposo e, se non avremo occasione di trovarci, bevi lo stesso un bicchiere alla salute del tuo

Battista

Se vuoi scrivermi indirizza a: « Battista » presso la Pro Spilimbergo.

Se hai modo di incontrare qualcuno che non è rientrato, fa sapere anche a lui che io gradirei tanto ricevere qualche lettera.

(i conversari natalizi delle due torri cittadine)

LE SAGRE AGOSTANE SPILIMBERGHESI

di UMBERTO BONFINI

E' trascorso un tempo piuttosto lungo dall'ultima volta in cui ci fu dato di ascoltare i conversari fra le due torri cittadine, se ben ricordo dal dicembre dello scorso anno.

Era d'allora l'entusiastico voto della Torre Occidentale affinché un candido manto di neve giungesse a dare alle nostre contrade quel cotale aspetto che immaginiamo nell'occasione delle festività natalizie, ma anzitutto a divertimento della gioventù.

Ma è piuttosto verso la stagione invernale che le due torri preferiscono scambiare i loro pensieri sugli avvenimenti di rilievo, si direbbe quasi un consuntivo dell'annata trascorsa e su alcune cose, sappiamo come i due monumenti cittadini non manchino di figure rappresentando la « orientale » (più antica) i concetti conservatori delle vecchie consuetudini e l'« occidentale » il fervore delle più moderne tendenze.

Colui che si fosse trovato nelle ore più tarde della notte verso la fine di Novembre di quest'anno, in prossimità dei palazzi Cisternini, Monaco-Serena e avesse teso bene le orecchie avrebbe potuto sentire, in quella posizione equidistante, il vivace battibecco fra le due torri, ripreso in più notti, sul tema: « Sagra paesana oppure altre iniziative durante le manifestazioni agostane spilimberghesi »?

Eccitati e nervosi i giudizi, se così vogliamo chiamarli, da entrambe le parti, posizioni che cercheremo di riassumere. La torre antica sosteneva le sagre paesane ed il folklore altrettanto paesano. L'allegria sempre suscitata ad esempio: dalla corsa nei sacchi, dalla rottura delle pignatte e relative sorprese, dall'albero della cuccagna congiunto il chiasso assordante del parco divertimenti giostre ecc. La torre orientale incalzava ricordando anche i meravigliosi spettacoli pirotecnici che tanto gradimento sollevano generalmente. « Sono cose fritte e rifritte è ben vero » precisava e ripeteva la vecchia torre, « ma indimenticabili e si direbbe insostituibili... ».

Qui l'intervento e la reazione della torre occidentale: « L'errore è quando vuoi usare la parola insostituibile e pensa bene cara collega anziana che non manco di ammettere le incontentabili e omeriche risate non solo della gioventù, che mi permetto di rappresentare, nell'assistere ai giochi « primordiali » da te ricordati. I tempi scorrono ora veloci più che mai e direi che vi è una incontentabile pretesa di uscire dalle vecchie formule conservatrici ».

La torre occidentale soggiungeva poi che non desiderando essere lacerata di violento e tendenzioso sovversivismo, sia il vecchio come il nuovo possono anche trovare pacifiche convivenze. Qui dobbiamo ammirare lo spirito rispettoso e conciliativo della più giovane torre la quale soggiungeva: « Che dire delle manifestazioni culturali ed artistiche che rappresentano la più congeniale sensibilità della nostra gente e della nostra storia cittadina, che dire delle più moderne competizioni e manifestazioni sportive che mandano in visibilità le moltitudini; che dire delle mostre di quanto sta nella produzione caratteristica locale più dif-

fusa interessando vasti settori economici, che ure ai un po' di musica moaeria che ora piace a molti giovani e di quelle esecuzioni orchestrali e corali che ammiriamo alla Fondazione Tomat, fondazione che rappresenta adeguatamente l'arte spilimberghese e che ure infine di tante altre simpatiche iniziative innovatrici? »

Ma, in una delle ultime notti, l'inatteso e inaspettato intervento del Leone di S. Marco del Palazzo Monaco-Serena, poiché di sotto sovraccena senza inserirsi nelle conversazioni (le torri civiche lo chiamano forestiero) umiliandosi per lo più a ruggire ingiustamente per far cessare i conversari fra le due torri quando esagerano di tono.

Disse il « leone » « Venezia la mia gloriosa città, quella non manca mai di ricordare gli eventi del suo luminoso passato, qui invece sono rimasti solamente i monumenti ed i muri a testimoniare i trascorsi storici.

« Pensate » continua il Leone di San Marco, « alle regate storiche veneziane, al medere maestoso lungo i canali della Serenissima nell'antica nave a remi Bucintoro, ricchissima di pitture, di bassorilievi, sfolgorante di ori, scortata dalla interminabile corte di nautanti che si reca, ogni anno il dì della Ascensione, come ai suoi tempi, alla cerimonia dogale dello spozalizio del mare.

Fastosa cerimonia cui prende parte con tanto entusiasmo la intera cittadinanza veneziana che se non sapessimo storica, avrebbe quest'aspetto tiabesco tanto ammirato e gradito dalle moltitudini che vi assistono ».

Quindi il Leone tace ed a questo punto la vetusta torre Orientale prorompe dicendo: « Ma bravo e caro simbolo della Serenissima, sarebbe infatti veramente gradito rammentare anche noi gli antichi fatti storici spilimberghesi, naturalmente fra quelli di maggiore rilievo e vediamo che cosa dicono, ad esempio le cronache (risalenti all'epoca dal 1499 al 1540) del Co. Roberto dei signori di Spilimbergo su di un avvenimento che, per la sua eccezionale importanza, ebbe allora grande risonanza e fu un chiaro segno del prestigio goduto, sin da quei lontani tempi, dalla nostra città e dalla sua nobile casata, cioè la visita a Spilimbergo di Carlo V, re di Spagna, imperatore.

Ed ecco la « cronaca » dell'avvenimento:

« L'imperator zonse il venere adì 25 ottobre (1537) a ore 23 e alozò de' cavalli 1000 in più in Spilimbergo. Lui alozò in casa di M. Odoardo (de' Sign. di Spilimbergo); in casa nostra alozò il Signor Antonio de Leva Spagnolo, il qual si fea portar in sbarra che era gottoso, con boche più di 100. Mangiaron pani 1766 e vin orne dieci e altre cose per summa de ducati 48... » e qui continua la cronistoria nei suoi particolari concludendo «... li fece cavalieri con la spada dell'imperio, non fu facto altre cerimonie che con la spada nuda li toccava le galle (guance) e le spalle e dicea: Dio te faccia buon cavallero tre volte e quando li toccava, lui li faceva un inchino cum galantaria e ridea. Bortolomeo avea mesi sei e zorni 27, nacque il 1 april ed al 27 furino fatti cavalieri ».

Umberto Bonfini

NOTE D'ARCHIVIO

La sagra di San Zuan Remit

Belle macchiette amene come risorgete nel mio pensiero vive e parlanti! Rammento Francesco Cesare detto Gabana sarto, santese (nonzolo), in religiosa divisa guida severa nelle processioni, pedicure, uomo di fatica del Comune, terrore dei bimbi, allegria delle madri.

Queste per ottenere che i loro pargoletti prontamente ingoiassero l'olio di ricino, tutt'altro che gradevole ma viceversa così sbrigativamente efficace, ricorrevano al di lui intervento. Gabana con l'imponenza del suo viso arcigno, otteneva l'immediata obbedienza ed il medicamento era preso senza smorfie e riluttanze.

E tu Marco Donolo, per la tua imponenza, per la tua faccia austera detto Pretor di Valbruna, padrone di bottega da calzolato, com'eri bello quando ti recavi alla sagra di S. Giovanni Eremita in velada e tuba.

La sagra si celebrava la seconda festa di Pasqua sulle rive del Tagliamento, sito quanto mai pittoresco ed aprico e tutto il paese si riversava, sparpagliandosi sui verdi declivi, ove i convenuti, seduti sulla nascente erbeta, facevano strage di capretto arrostito col contorno d'insalata, uova sode ed immancabile focaccia. Bacco poi completava abbondantemente la refezione.

E la banda, la famosa banda musicale del paese, bella nella sua vistosa montatura, qual nota allegra portava alla sagra! E che frenesia di balli sulla prateria al suon della banda stessa! e che intreccio d'amori più o meno pastorali!

I bimbi grandicelli, anch'essi, avevano la loro parte di tripudio: giù di una riva si disputavano le uova sode e i bussolai, la più parte del valore di un centesimo l'uno (figuratevi che roba!) che venivano loro buttati dall'alto.

(da: « Il Conte spolvera »)

Il topo di biblioteca.

Novità in libreria

SILVIO AGRESTE: Forse era scritto

SILVIO AGRESTE: Forse era scritto - pagg. 88, L. 800, copertina di A. Poz.

Silvio Agreste è lo pseudonimo di Piero Fabricio, uno di quei clauzetani che ha portato il proprio lavoro e la propria intelligenza nelle più disparate regioni del mondo (ne esiste un lunghissimo elenco nella chiesa di S. Paolo a Clauzetto).

Queste pagine sono state scritte, in drammatiche circostanze, nel Pakistan. L'autore, ammalato, ha terminato di vergarle a Tarbela il 6 giugno di quest'anno. Sono impressioni e ricordi che ora egli, con gesto di riconoscenza e di affetto, dedica alla sua infermiera nell'ospedale di Pordenone che l'ha aiutato a riprendere il uso della voce e a tutti coloro che soffrono per altri mali.

(Dal Popolo di Pordenone del 16-11-69)

Le copie del volume si possono trovare in vendita alla sede della nostra Associazione.

Massimo Melocco debutta alla TV



Il piccolo mini-cantante Massimo Melocco di anni 7 ha felicemente debuttato alla Televisione in un programma di canzoni dedicate ai bambini con un allegro motivo di Mojoli e Figlioli: « Costantin ».

E' la prima apparizione di uno spilimberghese alla Tv di fronte ad un pubblico così vasto, perciò l'esibizione del piccolo Massimo è stata accolta con grande entusiasmo dagli amici, dai compagni di scuola e da tutti coloro che hanno seguito la trasmissione sui teleschermi.

Si porta inoltre a conoscenza che le canzoni eseguite in quell'occasione sono state incise dagli stessi piccoli interpreti in un disco distribuito dalla « Voce del padrone » in vendita nei negozi specializzati della città.

MOBILI
 CONFIEZIONI
 Spilimbergo
 E. Soler s.n.c.

Lo stemma di Spilimbergo

NELL'ARCHIVIO DI STATO A VIENNA

WOLFRAMO DI SPILIMBERGO

Nell'Archivio di Stato a Vienna si conserva uno stemmario intitolato: «Sancti Christophori am Arpleg Bruderschafts Buch» nel quale sono riprodotte a colori, in preziosi disegni dovuti in gran parte al miniaturista Vigilio Raber di Vipiteno, le armi dei pellegrini che durante il passaggio del valico dell'Arberberg lasciavano elemosine alla Confraternita dell'Ospizio di San Cristoforo. I donatori si obbligavano a dare all'Ospizio un contributo annuo ed a lasciare morendo, una cospicua somma per cui venivano ricordati nelle preghiere.

Era consuetudine della Comunità di San Cristoforo di far miniare in un codice le insegne gentilizie dei nobili che varcavano il colle che unisce la valle dell'Alfenz (Kloster Tal) con quella dello Stanzer (affluente di sinistra dell'Inn) e pone in comunicazione il Tirolo col Voralberg e che in origine serviva al transito tra la Germania e l'Italia per l'Engadina. E fu Pertholt, figlio di Wenceslao, Signore di Spilimbergo e Marchese d'Istria, che nel 1411 fece limosina all'Ospizio. Egli aveva sposato la contessa Theodula di Collalto; fu fatto Conte Palatino dall'Imperatore Sigismondo e morì nel 1451.

L'arme di Pertholt di Spilimbergo è disegnata nel foglio 98 (recto) del Codice, appare inclinata come s'usava per torneo ed è sormontata da una iscrizione in caratteri gotici che dice:

«Pertholt di Sp... dà annualmente per la confraternita dell'Alberg... soldi e dopo la sua morte (darà) un fiorino). 1° Novembre 1411».

Lo stemma è a colori. Lo scudo è trinciato nel primo di nero al leone d'oro coronato, linguato e armato di rosso; nel secondo nebulato di argento e di rosso. L'elmo, di forma antica, è sormontato dal cimiero rappresentato dal leone d'oro dell'antica casa di Spangenberg. Cercine e svolazzi sono frastagliati e smaltati di rosso e oro.

L'Ospizio di San Cristoforo era sorto al passo dell'Alberg (Alpi centrali) nel 1836 a 1790 metri di altezza e solamente nel 1414 venne portata a termine la prima strada carreggiabile. La vecchia cappella è stata distrutta nel 1957 da un incendio ed è stata riedificata nello stesso stile. Lo stemmario dei pellegrini dell'Alberg, che consta di 306 carte membranacee di cm. 26x16 nelle quali sono dipinti stemmi di quattro secoli (dal XIV al XVIII), si trova a Vienna. Esiste al convento una copia (un solo volume) che riporta gli stemmi fino alla lettera «elle» pubblicata nel 1937. Mancano gli altri volumi.

Il vecchio stemma di Spilimbergo dell'Arberberg si trova riprodotto a colori a pag. 179 dello stemmario Del Torsio esistente nella Biblioteca Comunale di Udine.

Wolfram di Spilimbergo



L'ATTIVITA' DI GIOVANNI DA UDINE A SPILIMBERGO

di CATERINA FURLAN

Giovanni Ricamatori detto Giovanni da Udine eternò il suo nome nelle Logge Vaticane a fianco del suo maestro e compagno, Raffaello. Egli rinnovò l'arte degli stucchi nota agli antichi e dipinse finora insuperato grotteschi, animali, ornamenti, fiori e frutta. Fu pure buon architetto e la città di Udine lo aveva saggiamente preposto alle fabbriche pubbliche con generoso stipendio.

Così scriveva il Ciconi nel secolo scorso di questo illustre figlio della terra friulana che, nato a Udine in borgo Grazzano nel 1487, vissuto secondo la tradizione in una casa rinascimentale esistente ancora oggi all'inizio di via Gemona, morì a Roma nel 1564 l'anno stesso di Michelangelo e venne sepolto, come ricorda il Vasari, nel Pantheon accanto alla tomba di Raffaello; ma nonostante le numerose ricognizioni la sua salma non è stata mai trovata.

Attivo in Friuli e in particolare a Roma, nell'arco della sua abbastanza lunga vita Giovanni operò a Firenze nella Biblioteca Laurenziana, a Mantova nel palazzo del Te, a Todi in S. Maria della Consolazione, a Venezia in Palazzo Grimani. A Roma palazzo Baldassini, villa Madama, la Farnesina e le Logge Vaticane sono la più alta testimonianza della sua opera e rivelano una formazione artistica condotta sullo studio severo delle decorazioni a stucco imperiali.

La sua firma, accanto a quella di altri celebri artisti del tempo, figura ancora su una delle volte della domus aurea neroniana.

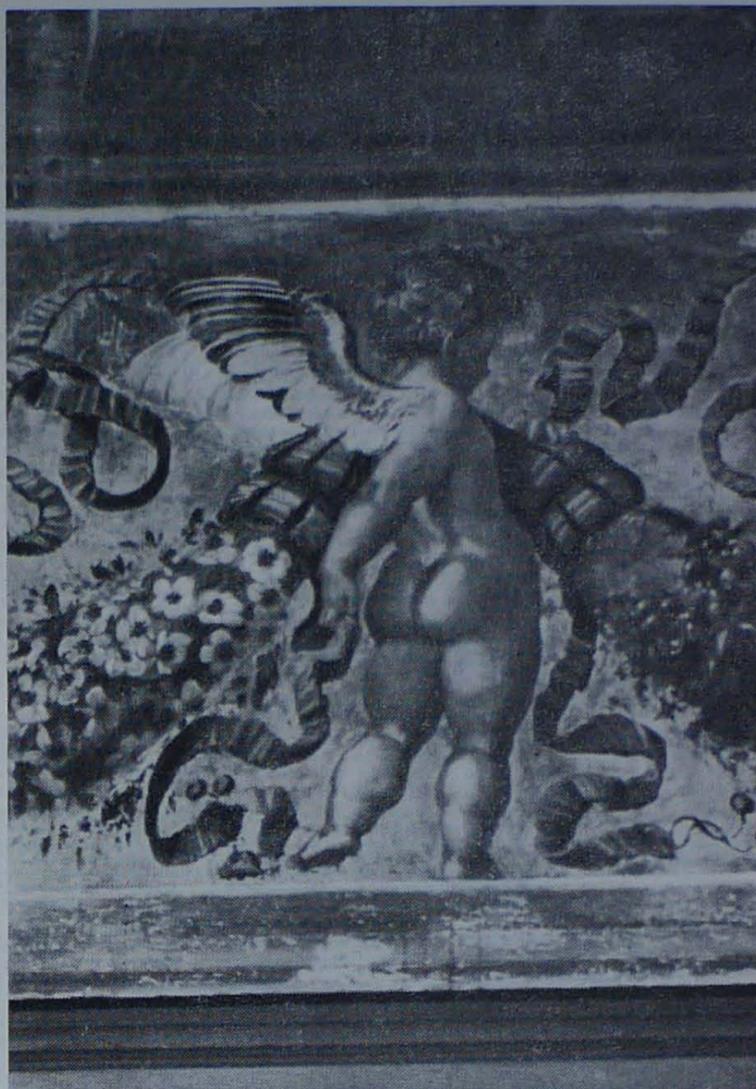
A Udine, sua è la torre dell'orologio, un tempo porta dell'antico castello; la sala da lui decorata nel palazzo arcivescovile con storie evangeliche, paesaggi, fanciulli, fauni e una infinita varietà di rappresentazioni zoomorfiche costituisce il vanto maggiore di questo palazzo che ospita opere del Palma e del Tiepolo.

Presente con stucchi e pitture anche a Colloredo di Montalbano, egli fornì pure diversi progetti per il campanile di S. Daniele fatto erigere dal patriarca Grimani nel corso del sedicesimo secolo e per la Rocca Bernarda; ma proprio a Spilimbergo, centro di uno dei più antichi e potenti feudi friulani, terra natale di Bernardino Partenio e meta di celebri intagliatori e pittori, da Zenone da Campione a Marco da Vicenza, dal Bellunello al Pordenone, Giovanni da Udine lasciò una delle sue opere meno note e più belle.

Essa si trova nell'ala del castello restaurata all'inizio del secolo dall'architetto Duilio Torres, che sorge a fianco del cinquecentesco palazzo Tadea, attuale sede della Pretura e poco discosto dal «palazzetto dipinto» affrescato dal Bellunello.

Si tratta di un estesissimo fregio celebrativo, ritmato da putti opulenti che reggono grappoli d'uva trapuntati di fiori e pomi dorati.

Tre medaglioni di stucco si alternano ai morioni dipinti; essi riproducono al centro Diana cacciatrice che esce dal fitto di un bos-



Castello di Spilimbergo: Fregio di Giovanni da Udine (particolare)

sco con l'arco teso e la veste fluttuante e ai lati Jacopo di Spilimbergo e la moglie.

Il sereno atteggiamento dei volti dei coniugi, la gioia tutta terrestre e piena dei putti, il trionfo dei fiori e dei frutti presieduto da Diana, la dea protettrice dei prodotti della terra e dei figli, rivelano dichia-

ratamente il loro intento celebrativo e risolvendosi nella esaltazione d'una serenità di vita condotta fra le cure dello spirito, quelle della terra e le arti liberali, contribuiscono maggiormente a illuminare la vita cinquecentesca a Spilimbergo.

Caterina Furlan

I castelli medioevali dello spilimberghese

di FRANCESCO LOTTI

La zona dello Spilimberghese è ubicata vicino allo sbocco della valle del Tagliamento, nel posto in cui i grandi fiumi della regione, Tagliamento, Meduna e Cellina sono facilmente guadabili perché ampio e ghiaioso è il loro letto e quasi sempre senza acqua. Avvenuta per questa zona in epoche medioevali il transito proveniente e diretto oltr'alpe, attraverso la val del Tagliamento e per il Canal del Ferro. Era quindi una strada che doveva essere difesa e protetta.

Già all'inizio del VII secolo il duca longobardo Gisulfo aveva fatto fortificare, a difesa dei paesaggi lungo il Tagliamento, Ragogna, posta in luogo adatto, alta sulla strada e sul fiume.

Fu nel secolo IX che attraverso questa strada avvennero le catastrofiche invasioni degli Ungheri. Nel 904 un antico viaggiatore, Salomone di Costanza descriveva: «Ci stanno innanzi le città Italiane prive di cittadini ed i campi desolati perché privi di coltivatori. Le pianure biancheggiano delle secche ossa degli uccisi, non credo che i vivi eguagliano il numero di quelli che furono uccisi». Da questo terrificante quadro si capisce facilmente come in quei tempi si imponesse la necessità di costruire dei fortificati a difesa dei signori locali, a protezione delle popolazioni rurali e dei loro borghi, continuamente messi a ferro e fuoco dagli Ungheri nelle loro frequenti, improv-

visive e veloci scorrerie, e per proteggere il passaggio dei viandanti ed il traffico delle mercanzie. La conformazione topografica della nostra zona pedemontana, in cui alcune delle prime colline dominano lo sbocco delle valli (attraverso le quali scendevano i barbari) e la sottostante pianura facilitò l'ubicazione dei castelli e ci spiega come, nel periodo che intercorre tra il IX e il XII secolo, qui divennero numerosi. Sorgono in questo periodo i castelli di Spilimbergo, Meduno, Toppo, Pinzano, Valvasone, Maniago, Flagogna, Fanna.

Superate queste epoche di pericoli di invasioni barbare, assunto il potere temporale dal Patriarca di Aquileia, i castelli servono alle lotte dei feudatari tra di loro e contro il Patriarca nonché alle lotte tra il patriarcato e la Marca Trevigiana, tutte lotte lunghe e con alterne vicende e spostamenti di fazioni, cui parteciparono i feudatari locali e culminarono con i due episodi del passaggio dalla parte dei Trevigiani, oltre ad altri, del castello di Pinzano che era dei signori di Polcenigo e di quello di Spilimbergo; e con l'assassinio del patriarca Bertrando nei prati della Richinvelda.

Con il passaggio del potere temporale dal Patriarca alla Repubblica Veneta (1420) lentamente diminuiscono fino quasi a sedarsi le contese tra le famiglie feudali. L'adozione delle arti-

glierie come strumenti bellici fa sì che i castelli medioevali non servano più alla difesa. E' in questi periodi che alcuni castelli si trasformano lentamente e da turrati luoghi di difesa, con mura di cinta, fossati, ponti levatoi, feritoie, merli, diventano splendide dimore di ricchi signori. Altri castelli invece non si trasformano in palazzi perché i feudatari abitano altrove. Questi castelli restano abbandonati e lentamente vanno in rovina, avendo esaurito il loro compito. Il medio evo è finito.

Di alcuni castelli restano ruderi imponenti come a Toppo, Ragogna, Castelnuovo, di altri pochi resti, di altri ancora forse si è perso anche il ricordo.

I castelli a noi pervenuti sono un patrimonio storico e turistico. Sono ubicati in luoghi dominanti, quindi da là lo sguardo spazia sulle valli verso le Alpi o sulla pianura, sono in posizioni paesaggisticamente splendide, degne di una passeggiata sempre interessante e per la bellezza del panorama e per l'interesse del castello che, anche se ridotto a ruderi, permette sempre ad un attento occhio una ricostruzione ideale di come era il maniero in epoche antiche e permette alla fantasia di sbrigliarsi ed intravedere a ritroso nel tempo.

Può valer la pena, conservandoli gelosamente, di valorizzarli turisticamente.

F. Lotti

ELETRICITA'



RADIO - TV

DISCHI

De Biasio

SPILIMBERGO

SILVIO MASO

SPILIMBERGO - Via Umberto I.

Recapito ed Officina autorizzata OPEL

Stazione Servizio AGIP la potente benzina italiana

Olio AGIP F. 1

FORMULARE PROPOSITI DI REALISMO, DI ACCORDI E DI BENE

di **DANILO MARIN**

Cominciamo con una domanda e con relativa risposta: risposta però, al suo primo presentarsi, in qualche modo impedita o dissuasiva. Supereremo tuttavia tale iniziale impressione di difficoltà ed esprimeremo la nostra opinione.

Intendevamo semplicemente provare a porci la domanda: facile o difficile scrivere per « Il Barbaciàn »? Forse non difficile, se si sceglia un argomento particolare e specifico: ma ove si volesse parlare di linee o di interessi generali, riguardanti la zona e la nostra città, ecco allora la cosa presentarsi diversamente. Occorrerebbe a un certo punto levarsi un po' in alto nel blu, quasi al di sopra della propria stessa veduta e certo al di sopra di ogni veduta di settore o di parte, per valutare le cose, le vicende, le questioni secondo quello che sia veramente l'interesse di tutti, della città e della zona intera.

Ma esistono di questi così ardui problemi? Certo ci sono, e soltanto si può essere un momento in forse sull'ordine di successione secondo cui farne discorso; ci sono e sono anche, per linee strette ed interne, legati e condizionati. Vediamoli un po' allora di grazia, si dirà.

Anzitutto ci pare che la questione degli insediamenti industriali occorra ormai farla uscire dalle secche della disputa circa quale sia la ubicazione della zona da prescegliersi.

Vi sono gli insediamenti che verranno favoriti con spesa che il Comune di Spilimbergo ha previsto a proprio carico, e tali insediamenti appare ragionevole ed equo che trovino collocazione nel territorio del Comune stesso; e vi saranno poi gli altri insediamenti a cui pensare, che potrebbero trovare sede in contiguità, in vicinanza o altrove; si potrà discutere. Ma quel che soprattutto occorre sarà l'animo da parte degli interessati (e sono i Comuni dell'intero Mandamento), l'animo disposto alla conciliazione delle tesi e soluzioni prospettabili; e ciò affinché la zona stessa si presenti dinanzi alla Regione con voce concorde, valida, non disattendibile.

E vi è la questione del locale regolamento edilizio e piano di fabbricazione, in parte legata a quella di cui si è detto. Infatti la questione degli insediamenti industriali porta con sé quella di provvedere a dare accoglienza e

casa (in loco, per quanto ci riguarda) a non pochi cittadini ora occupati all'estero o fuori Regione; e, se a ciò non ci si volgesse, probabilmente il problema stesso della mano d'opera occorrente potrebbe trovare difficoltà di soluzione.

Ma vi è, inoltre, da sollevare da incertezze e difficoltà chiunque voglia in Comune di Spilimbergo costituirsi sede e casa; e tutto ciò va considerato con larghezza di vedute e di scelte, affinché vi sia e disponibilità di aree e possibilità di agevole procedura per ottenere licenza di edificare. Indirizzò quindi di apertura e non di vincolismi.

Vi è poi quella esigenza ormai in questi anni venutasi fortemente evidenziando, e che andrà anche più facendosi pressante con l'andare a soluzione delle due anzidette questioni, esigenza di una agevole e diretta via di comunicazione con le zone della Destra Tagliamento aventi maggiore industrializzazione, commercio e traffico.

Ma di altro punto infine occorre dire, vedendo di superare ogni motivo che possa essere disguidante o attardante: e trattasi della necessità che, con l'animo il più aperto e realistico che sia possibile si vada a costituire una solidarietà di propositi e di indirizzi, affinché fermamente si domandi che ai problemi anzidetti si presti attenzione ed agevolazione da parte di ciascun ente che vi abbia competenza.

E allora sì, le qualità che questa zona ha per dare il proprio serio apporto di criteri e di propositi, per operare al proprio avanzamento, per assolvere un proprio scelto ruolo di equilibrio e di armonia, potranno condurre a utile risultato.

Nel chiudere questa nota, e stimando che la pubblicazione del locale periodico andrà ad aversi sul finire d'anno e in periodo natalizio, e cioè in momento di consuntivi e preventivi ma anche nel momento della festività più propizia ad ogni felice augurio, formuliamo allora un tale augurio: che ciascuno sappia — per il vantaggio generale della zona, con la veduta globale che occorre — essere disposto alla intesa, al realismo, al bene, non alla ricerca di cose troppo lontane, ma alla pratica di un immediato proficuo accordo di propositi e di iniziative.

Daniilo Marin

Una lettera al "Barbaciàn"

(scrive il prof. ANTONIO BALDINI
già Direttore della Scuola Mosaicisti)

Milano, 1-10-1969

Egr. Direttore de « Il Barbaciàn »,
rientrato dalle vacanze ho trovato « Il Barbaciàn » di agosto che mi attendeva.

Mi compiacio che abbia assunto la direzione dello zelante, simpatico e caro periodico spilimberghese e Le sono grato per la pubblicazione delle mie vecchie foto, che « hanno il magico potere di evocare un'atmosfera che è andata perdendosi » e, aggiungo io, di suscitare nel cuore degli emigrati un palpito d'amore per l'immenso bene tanto amato che hanno perduto.

Ma essi provano anche la grande amarezza di constatare che l'immagine sostanziale della loro città non ha più intatto lo stesso volto dell'antica Spilimbergo, dai lineamenti nobili, caratteristici e inconfondibili, caro, incomparabile, unico come quello della madre.

Ahime, quali deturpazioni ha subito per opera di figli presi dalla follia devastatrice!

Hanno distrutto due chiese, un campanile e un convento; opere antiche e saldissime che, senza avere la pretesa di capolavori, erano pregevoli per la sobrietà e il gusto delle linee architettoniche, per l'equilibrio delle proporzioni e, con la loro pietra viva e l'intonaco patinati dal tempo, conferivano all'ambiente una grande armonia e si posavano felicemente con la natura della zona.

Hanno sventrato anche il tipico, pittoresco Borgolucido che aveva l'incanto di certe opere spontanee primitive e di certe formazioni di elementi naturali.

E il vandalismo non ha risparmiato neppure la solenne, monumentale Piazza del Duomo! L'ha profanata erigendo uno scatolone « tipo condominiale » al posto della « Casa Bearzi » e contrapponendo alla leggiadra Loggia Veneziana la mole prepotente di un'altra povera stonata costruzione « stil nuovo » al posto dell'antica casa dei Conti, che dignitosamente se ne stava sommersa.

Povero ing. Bearzi! Lui così innamorato e geloso tutore delle belle cose spilimberghesi, che dietro la finestra sorvegliava continuamente la Loggia perché i monelli non ne scarabocchiasero i muri, cosa direbbe se vedesse quello che si è fatto della « sua nobile casa »?

Ma Lei non si scoraggi, continui a

pubblicare visioni inedite di cose belle della città e dei dintorni. Oltre alle opere monumentali e artistiche note, ci sono antiche canoniche, sagrati, ancone, edicole sacre, antiche case padronali con fattorie, case rustiche tipiche, particolari architettonici, alberi maestosi e secolari...

Credo siano ancora tante le cose da salvare e richiamando l'attenzione e l'interesse su di esse, Lei con « Il Barbaciàn » insegnerà ad apprezzarle e concorrerà efficacemente alla loro salvezza.

Con gli auguri più fervidi per il progresso del Suo giornale, il successo dell'azione che svolge, per il conseguimento delle soddisfazioni che la Sua fatica merita, Le porgo i miei saluti cordiali.

Antonio Baldini

**Associatevi
alla
"Pro Spilimbergo"**

VIA VERDI
EX PALAZZO MUNICIPALE



Ditta

GIOV. DE MARCO

della SAFTI Soc. r. l. Udine

SPILIMBERGO

Piazza S. Rocco, 2

- FERRAMENTA
- LEGNAMI
- MATERIALI
- FORNITURE TECNICHE
- CASALINGHI
- VASTO ASSORTIMENTO ARTICOLI SANITARI
- DEPOSITO VERNICI
- SMALTI
- TINTAL - MAX MEYER

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Fondata nell'anno 1876

Sede Legale e Direzione Generale in Udine

Casella Postale 287 - Centr. telef. n. 54-141 Telex n. 46-154 CR Udine

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Corrispondenti in tutto il mondo

Dipendenze:

UDINE - PORDENONE - AQUILEIA - BRUGNERA - CERVIGNANO
CISTERNA - CIVIDALE - CODROIPO - LAVISANA - LIGNANO SABBIA-
DORO - MANIAGO - MARANO LAGUNARE - MORTEGLIANO - PALMA-
NOVA - SACILE - S. DANIELE DEL FRIULI - S. GIORGIO DI NOGARO -
SAN VITO AL TAGLIAMENTO - **SPILIMBERGO** - TOLMEZZO.

Agenzie di città in Udine:

N. 1, PIAZZALE OSOPPO - N. 2, VIA VOLTURNO, con servizio di CASSA al MERCATO
ORTOFRUTTICOLO - N. 3, LARGO PORTA AQUILEIA - N. 4, PIAZZA VENERIO.

DATI AL 30 GIUGNO 1969

Patrimonio L. 4.377.980.579
Mezzi amministrati L. 109.683.189.259
Beneficenza erogata nell'ultimo decennio L. 1.266.244.555

La Cassa di Risparmio destina annualmente metà degli utili di bilancio ad opere di beneficenza e di pubblica utilità da attuarsi nel Friuli.

Succ. Menini

33097 SPILIMBERGO (Pordenone)

TIPOGRAFIA - LEGATORIA

Via Tauriano - Tel. 2502

CARTOLERIA - LIBRERIA

Corso Roma - Tel. 2193

Tutti gli
ARTICOLI SCOLASTICI
ai prezzi più economici

LIBRERIA FORNITISSIMA

Rappresentanze

Case Editrici

Forniture per Enti pubblici e privati * Latterie * Cooperative ecc.

FOTO * CINE * OTTICA

Borghesan

SPILIMBERGO



(foto Borghesan)
OCCHIALE "DESA."

- * Esecuzione da qualsiasi ricetta oculistica
- * Laboratorio specializzato e autorizzato per lenti corneali Galileo

Ditta **GUIDO GORGAZZIN**
di LUCIANO GORGAZZIN

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI,
INDUSTRIALI E DI
ILLUMINAZIONE STRADALE

SPILIMBERGO - Via Mazzini

abbigliamento

GARLATTI & AVIANI
S. N. C.

SPILIMBERGO
Corso Roma, 14

- gioiellerie -
- oreficerie -
- argenterie -
- orologerie -

p. gerometta

OMEGA

Concessionario: **TISSOT** ed altre marche svizzere

WYLLER VETTA

SPILIMBERGO

UN SUGGERIMENTO

di CESARE MARZONA

Approvata di recente la perimetrazione della città, l'Amministrazione Comunale di Spilimbergo dovrà, necessariamente, passare alla seconda fase prevista dalla c.d. «legge ponte». Cioè, liberandosi dalla perimetrazione che è, come autorevolmente è stato detto, provvedimento chiaramente repressivo e di limitazione pura, adottare lo strumento urbanistico che regoli e dia armonia e funzionalità alla città, non dico per sempre ma certamente per un lungo periodo di tempo.

Nell'imminenza di questa importantissima decisione, se non apro una porta già aperta, mi sembra di poter suggerire all'Amministrazione Comunale la opportunità di promuovere una consultazione a largo raggio. E ciò per almeno tre ordini di motivi ugualmente importanti.

Innanzitutto per il rispetto che si deve alla storicità o se si vuole alla «personalità» della città. A parte ogni considerazione circa l'importanza che ciascuno può attribuire all'urbanistica, intesa come lo studio e l'apprestamento di un ambiente tale da condizionare, a lungo andare, il grado di civiltà di vita delle persone che in tale ambiente si muovono ed operano, dovrebbe risultare ambizione comune a tutti, amministratori ed amministrati, quella di

accentuare e valorizzare le caratteristiche della propria città. E, per salvaguardare l'«amore alla propria terra» e l'attaccamento alle poche cose care che ci rimangono, mi sembra giusto che le scelte siano il risultato almeno di una stretta collaborazione fra l'Amministrazione Comunale e gli enti e gli organismi culturali anche giovanili che in essa operano.

In secondo luogo è da notare l'importanza economica che la decisione comporta.

La caratterizzazione di una zona e l'esclusione di altre, la determinazione di una particolare edificabilità, la assunzione dell'esecuzione dei servizi di urbanizzazione primaria da parte del Comune o da parte del privato, sono tutte facce dello stesso aspetto «economico» che l'adottando strumento urbanistico avrà con sé.

A ciò si aggiunga la particolare delicatezza che gli organi deliberanti devono usare nella prevedibilità dell'esattezza nel tempo, delle loro decisioni. (Dovrebbero sentirsi tutti profeti, gli amministratori).

C'è infine un ultimo motivo che ritengo giustifichi l'opportunità di una larga consultazione. Ed è questo: il provvedimento qualunque esso sia dovrà essere reso esecutivo dagli organi

regionali. Ed è noto che lo zelo dei controllori è tale non dico da snaturare la legge ma certamente da dare ad essa una particolare interpretazione, leggendo tra le righe, riempiendone i vuoti e pretendendo una sua applicazione in conformità a quella loro particolare interpretazione.

Ritengo quindi che ove la deliberazione comunale che approverà lo strumento edilizio prescelto, appaia non come un normale provvedimento amministrativo che si limita ad applicare una legge, ma come la risultante della volontà dell'intera cittadinanza, l'eventuale suo rigetto da parte degli organi di controllo, certamente giustificato dalla diversa interpretazione che i controllori danno a quella stessa legge, dovrebbe perdere tutta la sua efficacia. E' un po' come spostare sugli organi di controllo la responsabilità del disordine edilizio cui va incontro una città senza uno strumento urbanistico reso esecutivo. Oppure sarebbe come fare i conti in tasca al prossimo senza tener conto delle sue possibilità, dei suoi mezzi e, soprattutto, dello sforzo che, in questo caso, il prossimo dimostrerebbe di aver compiuto.

Cesare Marzona

Il Duomo di Spilimbergo in una immagine inedita



Vediamo comunemente il duomo dalla piazza e conosciamo sia la facciata sia il fianco su cui si apre il bel portale di Zenone da Campione. Non vediamo, perchè non accessibile, il fianco opposto qui fotografato. Si osserva facilmente che la cappella della Ma-

donna del Rosario è stata aggiunta molto posteriormente alla costruzione del duomo (che è della fine del XIII secolo), perchè, oltre ad avere differente stile e tecnica di costruzione, interrompe male le lunghe finestre gotiche. Essendo più basso il terreno da

questo lato (la piazza probabilmente è stata rialzata in epoca successiva alla costruzione della chiesa), il duomo dal lato del Tagliamento appare di maggiore imponenza.

(foto Borghesan)

DITTA

Menini Pilade

FONDATA NEL 1873

Assortimento - Qualità - Prezzo

- CALZATURE
- VALIGERIE
- BORSETTE
- OMBRELLI
- CAPPELLI

SPILIMBERGO - Corso Roma, 1

il barbacian dei giovani

a cura di FRANCO PIELLI

METAMORFOSI D'UN AMBIENTE SPILIMBERGO CHE FU

di FRANCO PIELLI

Il frenetico progredire della ricerca scientifica, con il relativo continuo inserimento nella vita d'ogni giorno di rivoluzionari ritrovati, ha indubbiamente provocato in questo secolo, e particolarmente nell'ultimo dopoguerra, uno sconvolgimento tale della società quale mai prima, forse, verificatosi nella storia.

Ogni elemento, ogni componente del vivere sociale ha subito, in questo rapido evolversi, una trasformazione che potremmo definire radicale, tanto che tra l'Italia d'oggi e quella giolittiana paiono essere trascorsi non cinquanta anni ma più secoli.

Nella nostra cittadina, e più generalmente in tutto il Friuli, questi fenomeni si sono presentati sotto una luce più fioca, certo in modo meno sconvolgente.

La tradizionale mentalità prammatica delle nostre genti (quella del «un passo alla volta», per intenderci), la posizione periferica in cui, in una Europa di nazioni com'è ancora l'attuale, si trova la nostra regione, la perdurante assenza di apprezzabili insediamenti industriali con il conseguente, svenante, flusso migratorio, ci hanno consentito di mantenere, nel pur inarrestabile cambiamento, una qual certa continuità, altrove sconosciuta. Certamente logicamente interpretabile in vari modi, vuoi come arretratezza, provincialismo, conservatorismo, vuoi come mirabile attaccamento alle tradizioni dei padri. Certo è che esiste.

Appunto alla luce di questa considerazione desidero maggiormente soffermarmi su un particolare aspetto della metamorfosi della vita spilimberghese, di questo ambiente, cioè, che più d'altri avrebbe avuto tempo e modi a disposizione per «digerire» in una propria sintesi le incalzanti novità. Ciò che ha colpito la mia attenzione è la subitanea e repentina trasformazione della vita di relazione dei giovani e giovanissimi spilimberghesi, ovvero, più in particolare, dell'impiego del loro tempo libero. Fino ai primi anni di questo decennio, nei divertimenti dei ragazzi ed adolescenti di Spilimbergo si poteva riscontrare un'innegabile continuità d'indirizzo con quelli che erano stati gli svaghi dei loro padri e, a quanto si sentiva dire, anche dei loro nonni.

Le compagnie «militarmente» organizzate e divise per borgate, le continue guerre «coloniali» per il controllo di questa o quella collina sulle «rive», i memorabili periodi in cui tutto il paese pullulava di ragazzi che giocavano a palline o s'affacciavano concentrati attorno ad un barattolo di latta schiacciato ad una estremità e ricoperto di figurine, tutto rimaneva sostanzialmente identico. E così le grandi giocate a guardie e ladri nelle afose serate d'estate e le interminabili partite a palla dinanzi a qualche portone, con repentine e drammatiche fughe al primo apparire di qualche «famigerato» vigile.

Avevate mai fatto caso che tutto ciò, nel volgere di pochissimi anni, è sparito? Difficilmente ora si vedono compagnie di ragazzi d'una certa consistenza. Quelle bande che in definitivamente, accuminando il più abbinato al meno agiato, il più dotato al meno pronto, il più buono al più smalzato, fornivano la prima proficua esperienza di

vita ai giovani e li dotavano, oltre che d'uno spiccato senso sociale, d'una fitta rete di amicizie, tanto preziosa per un armonico sviluppo della loro vita interiore, non ci sono, non si formano più.

I ragazzini si frequentano a piccoli ristretti circoli, rimangono per delle ore incredibilmente attoniti dinanzi al video, delle volte passeggiano composti e tristemente (lasciatelo dire) agghindati alla perfezione. Salto troppo grande ed improvviso per non rimanere colpiti.

Se si osservano gli adolescenti, poi, il panorama non si presenta troppo diverso. Quel senso di attaccamento e di partecipazione alla vita della nostra comunità che fino a pochissimo tempo fa caratterizzava ogni ragazzo spilimberghese, non è ora che un sia pur vivo ricordo. Si provi ad osservare Corso Roma nell'ora immediatamente precedente al pasto serale e lo si confronta mentalmente con il Corso Roma di soli cinque o sei anni fa, alla stessa ora. Tutti quei ragazzi e quelle ragazze che lo affollavano con continui andirivieni e lo rallegravano con piccole schermaglie e frequenti risate, non si vedono più. Molti, poi, dopo aver viaggiato per degli anni nella stessa, un tempo famosa, «corriera degli studenti», non si parlano né salutano mai! L'atteggiamento con cui viene accolta ogni iniziativa è sempre invariabilmente il medesimo: apatico ed indifferente. Detto ciò, (e si potrebbe continuare a lungo nell'elencazione di fatti come questi), sorge spontanea una domanda: quali le cause di tanto repentino mutamento? Stabilirle con esattezza sarebbe molto problematico. Certo che il fenomeno televisivo, con il condizionamento apportato in ogni vita familiare, ha avuto il suo peso.

Forse un'errata concezione pedagogica di molti genitori, oggi di moda, ispirata all'egoistico intento di tenere il più possibile nella bambagia e lontano dalle esperienze della vita i figli, c'entra per molti versi. Un nascente, deleterio, anche se inconscio classicismo di molte famiglie ha avuto pure la sua parte.

Sono tutti fenomeni tipici di una società che da paesana sta trasformandosi in cittadina. Quello che vi è di illogico è il loro verificarsi qui, poiché, voglia o non voglia, Spilimbergo non è una città (almeno, intendendo il termine in un certo senso). Avendo rinunciato alle sue caratteristiche paesane e non potendo, per materiale impossibilità d'ambiente, attingere a quelle cittadine, la vita di relazione dei nostri ragazzi ne risulta come vanificata, vuota, insussistente.

Noi, adolescenti di pochi anni or sono, per il fatto d'essere spilimberghesi potevamo contare su una tipica impronta che l'ambiente lasciava nella nostra formazione. Un nostro «humus» culturale di base, sia pur pacchianamente provinciale, su cui poter innestare e valorizzare le esperienze che venivano man mano acquisite, lo avevamo, e in molti casi ci è stato prezioso.

Cosa potranno dire gli odierni «teenagers»? Forse, di non saper parlare nemmeno la loro lingua: il Friulano.

Franco Pielli

VENDEMMIE

di ANNALISA SEDRAN

Da tutti i libri delle scuole elementari e da tanti di letteratura anche di prim'ordine (vedi Virgilio) ho appreso che la vendemmia è un'allegria raccolta di bel grappoli d'uva. Da un filare all'altro — dicevano gli autori — si levano le grida dei contadini, dei bambini, delle donne miste ai canti che sono il naturale accompagnamento al recidere dei grappoli.

Sono sempre stata attirata dai racconti e dalle immagini che illustravano questa festa.

Il settembre scorso mi sono recata assieme a un gruppo di giovani spilimberghesi a lavorare presso un vigneto situato lungo la strada che conduce a Vivaro. Confesso che non sono andata tanto per partecipare alla idilliaca atmosfera di cui brani e poesie mi avevano dato l'immagine, ma piuttosto per procurarmi una somma necessaria a soddisfare certe mie esigenze personali. Meno male, perché ho constatato che la vendemmia, e quella del giorno d'oggi in particolare pur svolgendosi in un ambiente agreste e quindi di per se stesso sereno e salubre, è un lavoro duro che stanca e un po' umilia.

Gli anziani più esperti, i giovani meno, sotto la sorveglianza di un «boss» piuttosto esigente, si affaticavano lungo eterni filari accompagnati da un monotono ritmo di cesoie.

Ho osservato questi e quelli ed ho notato nei volti di tutti stanchezza, noia, solitudine e nei giovani il più delle volte un disperato desiderio di piantare tutto. No, non era dovuto alla poca attitudine al lavoro, a scarso senso del dovere, ma penso a una profonda delusione. La vicinanza dei coetanei, l'aria stimolante non erano riuscite ad attutire il brusco contatto con il lavoro. Non sono d'accordo con chi lo celebra come l'esaltazione della personalità umana; per me è un sacrificio, una, anche se necessaria, condanna.

Annalisa Sedran

CRITICA INTERNA (E COSTRUTTIVA)

Ho avuto modo di sfogliare qualche numero de «Il Barbacian» e mi sono soffermata... logicamente sulle pagine riservate ai giovani.

Confesso che sono rimasta delusa. L'ambiente che gli articoli degli «ospiti» rispecchiano sembra un po' quello delle pagine della cosiddetta «letteratura rosa» di fine '800. Il mondo d'oggi porta alla ribalta ogni giorno problemi che sono scottanti per tutti e tanto più per i giovani che li dovrebbero affrontare, portare avanti e risolvere. Di questi nuovi fermenti della vita familiare e sociale non c'è traccia negli articoli de «Il Barbacian dei giovani». Si che io conosco nel mio ambiente scolastico amici e coetanei che verso questi problemi sono sensibilizzati: ne discutono con impegno per chiarirli soprattutto a loro stessi. Trattano delle letture dei giovani, dei loro ideali e di come smitizzarli, del rapporto minigonna - pudore, genitori-figli, buon gusto - morale - pornografia...

Naturalmente c'è sempre qualcuno che per pigrizia questi problemi li elude per ritrovarsi di fronte insoliti e gravi più tardi. Ecco, mi permetto di invitare i miei coetanei-concittadini a non comportarsi come questi ultimi, ma a portare in queste pagine gli argomenti che li interessano, i dubbi che li assillano, per rendere questo bel periodico attuale e «vero».

Annalisa Sedran

LA "RIVOLUZIONE PERMANENTE"

di GIOVANNI GUERRA

Il mondo di oggi rifiuta la credenza in un mondo di leggi immutabili, la fiducia in una unità culturale, l'inquadramento della vita nel chiaro dominio della razionalità. Una delle caratteristiche principali del nostro tempo è proprio la fuga dal necessario verso l'ambiguo, il relativo, l'indeterminato.

La relatività della nostra esperienza ci è data dalla infinita variabilità della esperienza altrui, dalla infinità delle prospettive possibili.

Ma al di sotto delle diverse esperienze si può ritrovare un qualcosa che ci permette di comprenderle, inserendole in una visione più vasta. Su questa strada, l'esplorazione dell'inconscio ci ha scoperto tutto quel mondo ignoto che ci guida nelle nostre scelte, ci ha rivelato le profonde radici da cui il pensiero umano è alimentato. Ciò che ora sappiamo non è soltanto una nuova nozione: ci scopriamo a noi stessi non già come astratti soggetti pensanti, ma come uomini direttamente impegnati in una situazione fin qui sconosciuta e premuti da condizioni di cui prima non eravamo consapevoli. Esiste un intimo legame tra ciò che facciamo, i nostri condizionamenti e la nostra particolare esperienza del mondo.

Vediamo così che i gruppi che hanno raggiunto il potere, proprio in quanto partecipano dell'ordine esistente e ne dividono la responsabilità cominciano a sentirsi legati alla realtà così com'è, ad esercitare quindi una influenza ritartrice e frenante.

Al contrario, i gruppi che non hanno il potere e quindi non hanno investito alcun interesse nel presente, tendono a vedere soprattutto gli aspetti negativi di ciò che li circonda e diventano fautori di un cambiamento brusco e radicale della società.

Si ripresenta qui quello che è, in fondo, la dialettica della storia: il contrasto tra l'accettazione del presente e l'utopia. (Intendo qui come utopia un complesso di teorie che trascende la realtà e che promuove valori al presente non accetti).

Nel mondo occidentale di oggi la scelta non può essere che verso l'utopia se vogliamo salvarci dalla alienazione, dalla morte spirituale.

L'enorme sviluppo tecnologico e il si-

stema di vita che comporta hanno portato come logica conseguenza l'uso dell'uomo come macchina. La parola d'ordine di oggi è «consumare»: consumare bibite gassate, televisione, scatolette e carne, cultura, qualsiasi cosa possa essere in qualche modo quantizzata, ridotta a prodotto commerciabile. La spirale in cui siamo o stiamo per essere presi ci porta, di consumo in consumo, verso una incredibile fuga dalla libertà, ci porta fuori da noi stessi. Quello che in termini clinici si chiama alienazione.

Non è che non ci si renda conto di come stanno le cose. E in effetti noi potremmo anche oggi cambiare tutti assieme la società. Il vero ostacolo risiede in quel complesso di relazioni consolidate che comprimono, in larga parte, la volontà dell'individuo. Ma queste «relazioni consolidate», a ben guardare, dipendono ancora da decisioni incontrollate dell'individuo. Il problema sta quindi a monte: sta nello svelare gli oscuri motivi che ci spingono ad una scelta piuttosto che ad un'altra, ad abbracciare una idea invece di un'altra.

Lo smascheramento di questi condizionamenti comporta una maggiore autoconsapevolezza della società: quindi un più sicuro e fruttuoso modo di affrontare la realtà.

Ma non basta. E' necessaria sempre la presenza dell'elemento utopico. La sua scomparsa, infatti, porterebbe ad una condizione statica in cui l'uomo non sarebbe più che una cosa tra le cose. Avremmo allora il più grande paradosso immaginabile: l'uomo, cioè, proprio nel momento in cui raggiunge il massimo livello di controllo sulla realtà, si ritrova senza ideali che lo spingano avanti, senza alcun interesse per la storia, pura creatura impulsiva.

Tutto questo discorso si traduce, in termini quotidiani, nella necessità di un profondo ripensamento critico della propria esperienza di vita. Ripensamento che non si deve fermare ad un particolare momento della vita ma deve proseguire continuamente. Ci deve sempre essere una continua tensione che non ci lasci mai soddisfatti del presente. Dobbiamo coltivare dentro di noi la rivoluzione permanente.

Giovanni Guerra

CAMBIAMO MENTALITA' !!

La critica che tutti i giovani rivolgono alla nostra «molto onorevole città», anche se non apertamente, riguarda la mancanza di organizzazione e di unità, intesa come carenza di rapporti aperti, leali, sereni.

A Spilimbergo esistono vari gruppi di giovani, ma la loro caratteristica comune è una completa autonomia e quindi un totale disinteresse per quelli che sono i problemi comuni a tutti noi. Questa situazione viene tanto più rilevata con una certa amarezza da persone che, come noi, per motivi di studio hanno avuto modo di coltivare interessi anche al di fuori dell'ambiente spilimberghese.

Notiamo infatti che, anche solo a distanza di pochi mesi, i nostri rapporti di amicizia con i compagni spilimberghesi si allentano, annebbiati forse da altri interessi.

Da noi intervistati, alcuni esponenti della «attiva e volenterosa» gioventù spilimberghese hanno espresso varie opinioni e anche cercato di dare una soluzione utile e concreta avente come presupposto l'impegno necessario per una qualunque organizzazione.

I nostri compagni, nella maggior parte dei casi, hanno individuato la causa di questa situazione nella mancanza di un luogo di ritrovo, dove ci si possa riunire finalmente tutti, diverten-

docci sì, ma anche iniziando quelle conversazioni non possibili in altra sede e che ci permettano, attraverso un ampio dialogo, di conoscerci a fondo.

Altri notano un totale disinteresse da parte di molti giovani che manifestano la loro presenza con un primo entusiasmo, svanente poi a poco a poco. (Vedi varie iniziative sportive, quelle la pallacanestro femminile).

Altri accusano Spilimbergo di rimanere attaccata ad una mentalità paesana che limita le nuove posizioni e le nuove idee. Questo traspare soprattutto dalle numerose critiche con cui viene accolto ogni atteggiamento o modo di agire che si differenzi dal solito schema di vita.

Secondo noi, la causa di questa situazione è l'assenza di un vero e proprio spirito comunitario che permetta, poste le basi di una organizzazione di andare avanti senza eccessivi problemi o interruzioni. I nostri desideri sarebbero quelli di conoscerci un po' di più, approfondire ed ampliare le nostre amicizie, evitando di chiuderci nel nostro piccolo «io» e rendendoci un po' più responsabili.

Ci sembra che questo non sia impossibile ed è per ciò che gradiremmo la collaborazione di tutti quelli che provano le nostre stesse esigenze.

Adriana, Annalisa, Mariangela

G. DOMADON & F.

*Tessuti e
Confezioni*

ESCLUSIVISTI CONFEZIONI:

**MARZOTTO
ABITAL
GIVAL**

SPILIMBERGO

Nuova

I.R.M.A.

di V. ZANCANARO & Figli s.a.s.

SPILIMBERGO - Tel. 2202

Mosaici vetrosi
per rivestimenti e pavimentazioni

Studio mosaici d'arte

Esecuzione lavori in qualsiasi stile antico e moderno

Decorazione - Rivestimenti - Pannelli - Bozzetti - Progettazioni

INDUSTRIA
RIVESTIMENTI
MOSAICI
ARTISTICI

SERVITU' MILITARI-CONTROPARTITE

di CARILIO ZULIANI

Istituite già da parecchi anni in tutto il territorio della Regione, con criteri piuttosto draconiani, le servitù militari sono sempre state un po' la disperazione dei Comuni chiamati dai privati a sostenere ricorsi e lamentele per l'abrogazione delle relative leggi, o per il risarcimento dei danni direttamente od indirettamente subiti presso le aree soggette al vincolo.

E' ben noto, infatti, che la legislazione sulle servitù militari impone l'obbligo — tra varie altre — del mantenimento del panorama e del divieto di fabbricazione di stabili, quali che siano le forme di coltura adottate (agricola, boschiva, forestale, ecc.), o le necessità di erezione di fabbricati; per cui non stupisce più l'azione dei proprietari di terreni, nei confronti degli organi comunali interessati, per una vigorosa assistenza che abbia a concludersi almeno con una sostanziale contropartita. A motivo della particolare situazione limitativa, moltissimi friulani, anzi, sono stati costretti alla emigrazione.

L'Autorità Militare, peraltro, gode di ampie prerogative al riguardo; per essa, le limitazioni previste dalle leggi sono del tutto normali, in quanto la difesa del territorio nazionale deve sempre passare in testa ad ogni altra eventuale incombenza. E, in merito, non vi è possibilità di discussione. Lo Stato ha una sua dottrina da rispettare, e non può né deve derogarvi, pena l'indebolimento di tutti i suoi insostituibili valori. Rimane, tuttavia, da parte dei cittadini danneggiati, il diritto al congruo risarcimento dei probabili danni.

Sensibile a questo veramente grosso problema, mai adeguatamente risolto entro i confini territoriali del Friuli-Venezia Giulia, il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, Avv. A. V. Turello, ha promosso, d'intesa con l'Ente Regione, una riunione dei Sindaci dei Comuni delle province di Udine e di Pordenone, per una puntualizzazione della situazione, attraverso un chiaro scambio di vedute.

L'incontro si è regolarmente svolto presso l'Amministrazione provinciale di Udine, il giorno 22 novembre u.s., relatore l'esimio Assessore Regionale Stopper, il quale, alla fine della sua organica allocuzione, ha assicurato l'appoggio degli Organi regionali ad ogni sensata richiesta, anche a titolo di contropartita.

Durante gli interventi che sono seguiti è stato espresso vivo apprezzamento per l'iniziativa, sia pure in una atmosfera di scarso ottimismo circa la possibilità di buoni risultati finali.

Il rappresentante del Comune di Spilimbergo, inserendosi a sua volta nel dibattito mediante un allargamento dei concetti di base, ha posto in risalto che, in realtà, non solo l'Autorità Militare, purtroppo, pone legami e vincoli — anche se attesi per i loro nobili fini — sulle proprietà private, ma bensì anche altri Enti, quali, ad esempio, l'Intendenza delle Belle Arti e, recentemente, la legge ponte, la quale, con le sue tre zone ad edificabilità differenziata, adombra persino sospetti di discriminazione speculativa.

In armonia con tali punti di riferimento, le conclusioni dell'incaricato del Comune di Spilimbergo sono state, pertanto, bicorne: con la prima, sollecitando interessamento ed azioni tendenti al conseguimento di un allentamento delle pastoie nei tre summenzionati campi; con la seconda, nel considerare esclusivamente i danni emersi in conseguenza delle servitù militari, proponendo per i privati cittadini, direttamente lesi, congrui indennizzi, e, in favore dei Comuni colpiti indirettamente per mancati introiti sui redditi, o l'impianto di qualche industria, o, come minimo, l'acquisto e donazione ai Comuni stessi di una proporzionata zona industriale.

La contropartita configurata per i Comuni è auspicabile perché condenserebbe in sé anche riflessi di ordine morale, soprattutto per il Mandamento di Spilimbergo, soggetto com'è al suo secolare destino di umiliante emigrazione.

Carilio Zuliani

Un ordine del giorno dell'Associazione Commercianti

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Mandamentale dei Commercianti ed Esercenti pubblici esercizi di Spilimbergo, riunitosi in seduta straordinaria per prendere in esame la situazione dei trasporti pubblici della zona, a seguito di sollecitazioni pervenute da parte di operatori commerciali ed associati, ha approvato alla unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO

sentita

la relazione del Presidente che ha esposto il problema dei trasporti pubblici nella zona ed in particolare delle merci a collettame, a seguito della soppressione della linea ferroviaria Casarsa-Pinzano attualmente mantenuta in atto con un limitato servizio trisettimanale per soli vagoni completi;

constatata

l'insufficienza e l'inadeguatezza dei servizi suppletivi, sia passeggeri che merci, specialmente per quanto riguarda il collettame, affidati attualmente in concessione a privati;

rilevata

la sempre crescente richiesta di carri ferroviari da parte delle industrie locali, si che da un movimento di n. 800 nel 1967 è stato raggiunto a tutt'oggi il n. 1.200 per l'anno in corso, e tenuto conto che detta richiesta diverrà maggiore con l'ormai certo insediamento industriale nella zona;

auspica

in considerazione di quanto esposto, un sollecito intervento da parte di codesta Amministrazione al fine di promuovere il totale ripristino della linea ferroviaria Casarsa-Pinzano con tutti i suoi servizi di biglietteria, viaggiatori e merci.

Spilimbergo, 19 novembre 1969.

SUCCESSO DEL CONCERTO IN DUOMO



Concerto in Duomo dell'orchestra e Coro del Civico Istituto Musicale «J. Tomadini» di Udine. Direttore: Aladar Janes. In programma musiche di: G. Gabrieli, A. Corelli, A. Vivaldi.

SIGNIFICATIVA ONORIFICENZA



Con recente decreto — su proposta degli onorevoli Carlo Donat Cattin, Ministro del Lavoro e Mario Toros, Sottosegretario di Stato — il Capo dello Stato ha insignito il Cav. Uff. Isidoro Colonnello della onorificenza di Commendatore dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana» per particolare attestazione di speciali benemeritenze verso la Nazione di disinteressata attività in vari campi a favore della collettività.

Gli amici, conoscenti ed estimatori, si felicitano vivamente con il Commendatore per il meritato riconoscimento di pubblica stima conferitagli con la eccezionale procedura.

Il comm. Colonnello ha svolto la sua intensa attività nella indus. città di Biella. Attualmente risiede nella sua città d'origine: Spilimbergo.

spilimberghesi!

la pro spilimbergo è la vostra associazione

ISCRIVETEVI

IL CIRCOLO FILATELICO SPILIMBERGHESE HA UN ANNO DI VITA

Il circolo filatelico della nostra città dopo il primo anno di attività si può ritenere abbia raggiunto una popolarità ed un interesse da parte di appassionati e simpatizzanti, veramente notevoli. Il circolo conta su di una sessantina di iscritti, superando certo di gran lunga le aspettative e le previsioni più rosee che lo sparuto gruppetto di fondatori sperava di ottenere.

Dopo i primi momenti organizzativi il circolo si è presentato ufficialmente con la mostra tenuta nell'ambito delle manifestazioni agostane, mostra che ha ottenuto unanimi consensi da parte dei numerosissimi visitatori.

In collaborazione con la Pro Loco, la Scuola, ed il Judo Club Fenati è stata organizzata una interessante giornata filatelica, con una mostra di disegni eseguiti dai bambini della IV e V classe della locale scuola elementare sul tema «Come pensi che debba essere un francobollo». Gli alunni sotto la guida dei loro insegnanti hanno grad-

ito e ben collaborato alla iniziativa; infatti 150 sono stati gli elaborati presentati al giudizio della commissione composta da: dr. Blarasin presidente circolo filatelico, Cav. Severino Giacomello, direttore scuola mosaico; prof. Italo Zannier; prof. Nane Zavagno; dr. arch. Stefano Zozzolo, che ha designato vincitori:

- Per la V:
 - 1° - N. 105 - Claudio Tolomio;
 - 2° - N. 113 - Cristiana Bortuzzo;
 - 3° - N. 109 - Alfio Tramontin.
- Per la IV:
 - 1° - N. 44 - Cesare Avoleto;
 - 2° - N. 56 - Alessandra Pasini;
 - 3° - N. 25 - Patrizia Bisaro.

Segnalati: Per la V: Carla Ballico, Luigi Pitussi. Per la IV: Gabriella Nespolo, Paolo Faion.

Tutti i ragazzi hanno ricevuto premi consistenti in materiale filatelico; i disegni sono stati esposti al pubblico

presso il locale palazzetto dello sport, ove si è tenuta la cerimonia di premiazione il giorno 14 c.m. in concomitanza con lo svolgimento del VI trofeo città del mosaico.

In occasione di tale avvenimento sportivo che ha celebrato degnamente per i giovani l'accomunamento dello sport con la scuola ed il tempo libero, il Circolo Filatelico ha emesso una cartolina ricordo ufficiale numerata, con annullo speciale.

Possiamo quindi rilevare come il Circolo Filatelico, mercè l'entusiasmo dei dirigenti e soci, nel suo primo anno di vita abbia, come si suol dire, bruciato le tappe. Ponendo la nostra città non solo all'attenzione della Filatelia italiana, ma raggiungendo con risultati veramente ammirevoli quella difficile opera divulgativa di un hobby, sino ad oggi ritenuto appannaggio di pochi iniziati, ha dato dimostrazione di un grande ed interessante punto d'incontro nella vita civile.

MOBILIFICIO ARTIGIANO

MARCOS & LENARDUZZI

SPILIMBERGO - LABORATORIO: V.le Barbacane, 43 — NEGOZIO: P.zza Borgolucido (vicino nuova posta)

CUCINE COMPONIBILI "casagrande"

Vasto assortimento mobili * Costruzione anche su ordinazione

GARANZIA COMPLETA

IL MOBILE GIUSTO AL PREZZO GIUSTO

CARROZZERIA ARTIGIANA

AUTOSALONE ARTIGIANO CON MOSTRA PERMANENTE

DANTE BUSINELLO

di vetture nuove e usate: FORD (usato con garanzia)

SPILIMBERGO - VIA CAVOUR, 7-9
Telef.: Ufficio e soccorso stradale 2508

Agenzia Assicurazioni "WINTERTÜR"

Alpini e vecchi combattenti in festa

di DAVIDE ZANNIER



PASTASCIUTTA PER TUTTI....

Domenica 3 agosto il Gruppo Alpini di Spilimbergo, il più vecchio della Destra Tagliamento, ha celebrato con una bella e riuscita manifestazione il 45° anniversario della sua fondazione.

In piena collaborazione con il Comune, la Pro Loco e il Comando di Presidio, ha organizzato un'adunata alpina per festeggiare i soci fondatori del Gruppo ed i vecchi combattenti della guerra 1915-18 cui erano giunte le meritate onorificenze. Dopo aver assistito in Duomo alla S. Messa in suffragio dei Caduti in guerra, le penne nere, gli ex combattenti, le rappresentanze delle Associazioni d'Arma, le Autorità, i cittadini, si sono portati davanti al Municipio. Lì, dopo le elevate parole del Sindaco, alpino avv. Capalozza, e

del dott. Candotti, reduce di Russia, ha avuto luogo, vivamente applaudita, la consegna delle medaglie d'oro ricordo ai due soci fondatori viventi, cavalier Amato De Marco e Pietro Rovere, e delle insegne di Cavaliere di Vittorio Veneto a 11 ex combattenti. Alla chiesetta dei Caduti è avvenuta poi la deposizione di una corona di alloro e infine, per tutti, sul piazzale della stazione, dove era stato allestito un posto di ristoro alpino, c'è stato il tradizionale rancio. Alla comune tavola, alpini e vecchi combattenti, cittadini ed Autorità, fra ricordi, canti e suoni di fanfara, hanno a lungo fraternizzato, in una atmosfera di vera cordialità, vivo entusiasmo e sano patriottismo.

D. Z.

immagine d'altri tempi



Nella foto, eseguita nel 1936 durante una festa organizzata dal Sig. Guido Chiesa, un gruppo di Spilimberghesi, tra cui alcuni reduci dalla guerra d'Africa. Sono riconoscibili:
Accovacciati da sinistra: Sarcinelli Pietro - Gianni Borghesan - Gianni Chiesa - Brusaferrero Sisto - Irene Chiesa - Fiorenzi Mario - Piasentia - Mirola.
Prima fila in piedi da sinistra: Donata Lina - Chiesa Guido - Tomasello Filippo - Castellan Giuseppe - Donolo Giovanni (negro) - Livio Chiesa - Collesan Fidaldo - Romolo Suman - Mimi Suman - Cherabino Linzi - Giulia Tomasello - Giuseppina Chiesa - Lea Patrignani.
Seconda fila in alto da sinistra: De Paoli - Sedran - Degan Lino - Colonello Americo - Climatoribus Antonio - Angioletta Chiesa - Martinuzzi Arno.

- dal mondo della scuola -

di L. S. D.

IL CIRCOLO MAGISTRALE DI CULTURA riprende quest'anno la sua attività, dopo avere già dato, nell'anno passato, dimostrazione di una carica vitale di cui l'intera cittadinanza ha potuto rendersi conto.

Il consiglio direttivo ha già studiato un programma che non mancherà di riscuotere ampi consensi: verranno organizzate serate di poesia alle quali parteciperanno dicitori di fama internazionale; saranno tenute conferenze di cultura friulana che spazieranno dalle arti figurative, alla narrativa, alla linguistica e alla storia delle tradizioni popolari.

Verrà a Spilimbergo uno studio di problemi sociali che farà il punto della situazione dell'uomo nella civiltà contemporanea.

Un altro problema di interesse generale sarà trattato in una tavola rotonda di esperti e sarà quello dei rapporti tra il cinema e la censura.

I cittadini tutti sono invitati a partecipare alle manifestazioni e sarà gradito che essi si facciano soci del Circolo facendo presente questa loro volontà ad un insegnante di loro conoscenza. Nel medesimo tempo essi possono esprimere le loro idee circa gli argomenti da mettere in programma. Poiché a Spilimbergo non esistono altri circoli di cultura sarebbe bene che venisse potenziato in massimo grado quello esistente in maniera che i cittadini potessero riconoscersi, e contare, in esso.

La quota d'iscrizione per i non insegnanti costa solo mille lire.

I MILITARI di stanza nella nostra zona sono sempre più interessati, attraverso i loro Comandi, ad avvicinarsi al mondo della scuola e quindi della cultura. A Tauriano è stato istituito un Centro di Lettura e d'informazione che è molto frequentato. Un insegnante (civile) promuove e coordina le attività di studio a cui i militari sono sensibili. A Vacile funzionano anche «Corsi regimentali», sempre retti da civili, per quei soldati che non hanno completato le scuole elementari.

A Tauriano, oltre a questi, funzionano anche dei Corsi di richiamo e di aggiornamento per conseguire la licenza di scuola media.

Vi sono anche militari che frequentano, nelle ore di libera uscita, la scuo-

la serale di disegno professionale e dei corsi di lingue straniere, presso la scuola di Mosaico.

LA POPOLAZIONE SCOLASTICA va aumentando in rapporto all'aumento della popolazione tutta, ma l'incremento è alto nel Capoluogo soltanto; nelle frazioni gli scolari diminuiscono. Il grave fenomeno delle pluriclassi (più classi affidate a un solo insegnante) presenta aspetti negativi che vengono rilevati sia dai genitori, sia dai maestri, sia dagli insegnanti della scuola media.

Si è avviato un chiarimento nel senso di risolvere il problema, senza però avere concentrato le scuole in un unico posto. In quest'ultimo caso si sarebbero dovuti abbandonare degli edifici scolastici costruiti in data molto recente. Soltanto un gruppo (terza, quarta e quinta) di scolari di Vacile è portato a mezzo pulmino a Spilimbergo.

Tra Bussolino e Gradisca avviene praticamente uno scambio: tre classi funzionano a Gradisca (con tre insegnanti) e due a Bussolino (con due insegnanti). Soluzioni analoghe sono state attuate anche nel Comune di San Giorgio per le scuole di Pozzo e di Aurava.

Per i prossimi anni si prevede una eliminazione radicale delle pluriclassi di Barbeano, Tauriano, Istrago, Vacile e Baseglia.

IL PATRONATO SCOLASTICO ha organizzato un corso di pittura e uno di fotografia per gli alunni più grandi delle scuole elementari.

Ecco come due alunne di quinta hanno vissuto questa nuova esperienza:

«Oggi ho partecipato alla prima lezione di fotografia in una aula della Scuola di Mosaico.

Il professor Italo Zannier ci ha spiegato come si può fare la fotografia senza macchina fotografica.

Io sono rimasta a bocca aperta: non sapevo che la fotografia si potesse fare anche senza apparecchio.

Mi ha molto interessato lo sviluppo della fotografia. La cosa più importante per farne una è la carta sensibile, che è, da una parte ricoperta da uno strato sottile d'argento e altre speciali sostanze e dall'altra è carta normale.

Il professore ci ha fatto un esperimento pratico: ha preso un pezzo di carta

sensibile e vi ha messo la mano sopra, ha illuminato il tutto.

Dopo averla messa nella prima vaschetta cioè in quella di sviluppo l'ha passata in quella di fissaggio.

Nel foglio c'era la mano del professore che, non avendo preso luce era rimasta bianca mentre la parte che era stata illuminata era diventata nera.

Questa operazione deve essere fatta al buio.

La luce rossa e di altri colori non produce nessun effetto sulla carta sensibile.

Per fare dei disegni fotografici di oggetti e cose sottili basta prendere due lastre di vetro e mettere fra queste l'oggetto o la cosa che si vuol fotografare.

Il professore ha preso delle foglie e le ha messe fra due lastre; sotto vi ha posto un foglio di carta sensibile e lo ha illuminato contando fino a 20. La fotografia è riuscita un po' grigiastro.

Ha messo un altro foglio sotto le lastre, lo ha illuminato contando fino a 40. Questa fotografia è risultata più chiara della prima nelle venature.

Margherita

«Il maestro, Nane Zavagno, con simpatia e pazienza, ci ha incominciato ad insegnare la tecnica dell'uso del materiale occorrente, delle gradazioni dei colori, ma più di tutto vuole che ci esprimiamo con disegni tutti «nostri».

Ad ogni lezione la stanza, dove ci riuniamo, diventa più allegra perchè sulle pareti si moltiplicano i nostri «capolavori» dipinti con tanta passione e con molto impegno. Ci sembra di essere delle pittrici famose ma, anche se il sogno svanisce subito, ci sentiamo felici.»

Emilia

GIOVANI!

Frequentate la Biblioteca Civica

ORARIO

Lunedì - Mercoledì - Venerdì
dalle 17 alle 19

BANCA DEL FRIULI

ISTITUTO DI CREDITO INTERREGIONALE FONDATO NEL 1873

CAPITALE SOCIALE E RISERVE 3.100.000.000

Direzione e Sede Centrale: UDINE

54 FILIALI - 4 AGENZIE DI CITTA' - 9 RECAPITI - 12 ESATTORIE

DEPOSITI FIDUCIARI 125 MILIARDI

MEZZI AMMINISTRATIVI

OLTRE 150 MILIARDI

CAMBIO VALUTE

BANCA AGENTE PER IL
COMMERCIO CON L'ESTERO

FILIALE DI SPILIMBERGO

RECAPITI:

TRAVESIO - CLAUZETTO - MEDUNO

LETTERA DA VACILE

di Don ALBERTO CIMAROSTI

Vacile di Spilimbergo, 13-10-69

Vi mando un articolo, scritto con troppa fretta, mentre l'argomento in oggetto meritava uno sviluppo superiore ed anche in profondità. Comunque perdonate e la fretta e la superficialità.

Sabato scorso 8 novembre ero per caso a Spilimbergo, ed ho potuto assistere ad una dimostrazione studentesca. Erano gli studenti dello Stringher. Non so, né (evidentemente) mi sono interessato di conoscere da chi era stata suggerita, e logicamente organizzata tale dimostrazione. Mi sono però subito reso conto del perché, dei motivi (meglio) che l'avevano ispirata. E debbo dire che sono rimasto non poco sorpreso al vedere i cartelli e le scritte...

Certo, leggendo la scritta: «SCIOPE-RO» (e si capisce, dalla scuola) sono rimasto male... Secondo me «sciope-ro» è una brutta parola, suonava molto meglio «dimostrazione di protesta», oppure «contestazione», specie trattandosi di una dimostrazione ordinata, disciplinata, condotta cioè entro l'ambito della legalità.

Difatti hanno attraversato il Corso, già animato per il solito mercato settimanale, destando un'amabile curiosità nei presenti, e provocando anche dei commenti... certo non tutti favorevoli. Si deve però riconoscere la validità dei motivi che hanno ispirato la dimostrazione, come ancora si deve lodare il comportamento che gli studenti hanno tenuto durante la manifestazione. «Hanno dato una prova maturo di maturità civile».

Ma c'è un angoscioso interrogativo, c'è un dubbio... che lascia scettici sul risultato, sull'esito della dimostrazione. Non era la prima volta che tutto ciò accadeva. Anche durante l'anno scolastico 68-69 i nostri giovani studenti — ospiti dello «Zanon» di Udine — avevano contestato, astenendosi dalle lezioni per qualche giorno, ed avevano ripreso «regolarmente» la scuola solo dietro promessa che allo Stringher di Spilimbergo ci sarebbe stato il 4° Corso. Quelle promesse, come si vede, sono rimaste «Lettera morta». Perciò quest'anno 69-70 sono tornati alla carica.

Hanno di nuovo contestato e dimostrato, ma saranno ascoltati? Otterranno finalmente quanto è nei voti di tutti? La scuola è diventata ormai la ammalata cronica di turno, e si teme, si ha un certo pudore ad avvicinarla, ad esaminarla a fondo. Dove e come provvedere e curare tutti i suoi mali? Dove e come trovare i rimedi efficaci? Penso, però, ed è mia convinzione, che la richiesta degli studenti dello Stringher del 4° anno di studio sia di facile attuazione; e non si può poi mettere in dubbio la legittimità di tale richiesta, per cui non deve appoggiarsi «platonicamente» ma essere sostenuta validamente e con costanza fino all'esaudimento presso le competenti autorità, a tutti i livelli.

E' un compito difficile, d'accordo, un compito che autorità civili e politiche, e quanti ancora hanno a cuore il problema della formazione culturale e intellettuale della nostra gioventù devono assumersi come una «missione». Certo le autorità sono intervenute con tutto il loro prestigio, e coi saggi consigli, ma non basta!

Bisogna fare molto di più. Aver contatti diretti col mondo della scuola, cercar di persuadere, convincere che quanto si domanda lo richiede il bene dei giovani stessi, ed insistere per poter ottenere. «Chi chiede, riceve; chi cerca, trova; a chi bussa, sarà aperto». Non dimentichiamolo. E per i nostri giovani non si farà mai troppo. Sono le forze vive della società di domani. Dirigenti, o semplici cittadini, professionisti ed operai, lavoratori del braccio, o della mente, poco importa; ma istruiti e colti almeno sapranno di essere gli artefici della società che noi senz'ombra d'invidia auguriamo migliore. Per una soluzione rapida dell'angoscioso problema, invochiamo dunque un intervento efficace presso le Autorità della scuola affinché si accorgano e sappiano i nostri giovani di averci al loro fianco a conforto ed a sostegno delle loro legittime aspirazioni e richieste; si accorgano cioè che noi anziani saremo sì, degli eterni brontoloni, ma che li amiamo, e c'interessiamo del loro bene.

Don Alberto Cimarosti

GIOCHI IN UNA SPILIMBERGO DI IERI

di ANNA MARIA RONZAT

Un giorno, passeggiando, mi fermai un momento nella piazzetta della vecchia Posta. Alcune automobili la occupavano tutta. Come mi sembrò piccola, con quattro passi l'avrei attraversata!

Mi misi a sorridere e un mondo lontano, dimenticato mi apparve davanti.

Ridivenni bambina, le automobili sparirono e la piazzetta si allargò, divenne immensa. Sul fondo, il portone della villa Sedran riprese la sua vecchia aria misteriosa, i portici del palazzetto — ora sede del Dazio — riechero la loro aria protettrice e amica e, laggiù, la villa Businello troneggiò come un'immensa e irraggiungibile reggia.

Il silenzio venne rotto da gioiose voci infantili, da grida entusiaste:

— Su giochiamo, venite, siete pronti?

Quando si arrivava laggiù, noi della via Santorini, si credeva di aver raggiunto la porta di un mondo nuovo, e come tutte le cose grandi e nuove ci attraeva e ci faceva paura.

Dovevamo eludere la sorveglianza delle madri, che vigili, ci controllavano dalla finestra, rischiare le ire di Benito, un ragazzino vivace e terribile che si sentiva signore incontrastato della piazza.

Ma chi ci ripagava dal piacere di corse sfrenate in quello spazio tutto per noi?

Si andava per giocare a «bandiera», un gioco fatto di fughe, rincorse, prigionie e liberazioni. Si correva liberi, senza sosta, felici.

Quando i maschietti occupavano la piazzetta negli interminabili completi contro le bande rivali, noi bambini si restava nella vecchia contrada a giocare a «campo». Il caro, vecchio gioco del campo. Cinque caselle disegnate sul marciapiede, una pietra levigata da spingere col piede e le ore passavano veloci: la sera arrivava sempre troppo presto.

Non si vedono più le bambine di oggi divertirsi con questo semplice e antico passatempo. Forse hanno troppi giocattoli, forse manca lo spazio necessario e la possibilità di disporre liberamente dei marciapiedi e delle vie, o più semplicemente perchè sorgono nuovi giochi, e quelli vecchi e modesti passano di moda, com'è destino di tutte le cose.

Ecco... la contrada si riempie di voci e di bambini. Ci sono proprio tutti: Dario, Maria, Gianfranco, Pierluigi, Carlo, Angela, Luciano, Anna e tanti altri diventati padri e madri di famiglia, alcuni andati lontano, altri scomparsi, stroncati troppo presto da un destino crudele.

Si gioca a «rimpiattino» o più familiarmente a «cucù».

Si comincia... Uno fa la «conta» e gli altri fuggono. In un minuto tutti sono spariti. C'è la gran terrazza di Trivelli, immensa, con compiacenti vasi di fiori. Una fortuna arrivarci! Ma l'impresa non sempre riesce: il vecchio padrone, massiccio e burbero, appare spesso volte sulla soglia e la sua sola presenza basta a metterci in fuga.

E allora via nel cortiletto della casa del calzolaio, tutto angoli e porte. Ma il vecchio Arman, sempre sepolto in un cumulo di scarpe vecchie, ogni tanto, ci rincorre urlando. Non ci fa molta paura, sebbene imprech sempre ha una gran faccia di brontolone buono.

Tutti hanno trovato un nascondiglio: chi nel negozio di mio padre, dietro il banco o tra i sacchi dello zucchero, chi nell'osteria di Talia Cornelio, chi nei bui atri della casa di Santorini.

Eccoli là, i più spericolati, hanno raggiunto la piazzetta o il Corso Roma in cerca di più nuovi nascondigli, tali da renderli importanti agli occhi dei più piccoli...

E nelle sere d'estate il gioco del rimpiattino assumeva un fascino incomparabile. Le ombre della sera già calata rendevano più suggestivo il gioco che si colorava di vaghe paure, ma che diventava più prodigo di nascondigli: bastava la voragine oscura di un vecchio portone, un carretto, una colonna, per sentirsi protetti dallo sguardo scrutatore del compagno che con occhi di gatto andava alla ricerca delle nostre sagome.

Silenzio... poi il primo grido di vittoria: «Salve — sono libero!»

A questo ne succedevano altri, tra rincorse affannose, fin che la vecchia contrada risuonava tutta di voci trionfanti, che salivano su, fino alle fioche lampadine.

Bei tempi! Tempi magici dell'infanzia che si ricordano sempre con nostalgia.

Tutti abbiamo avuto il nostro quartier generale nelle contrade e nelle piazze della cittadina, allora tutta per noi.

Ora per le vie di Spilimbergo si vedono sempre meno bambini giocare.

Non che essi non giochino più, tutt'altro: infanzia e gioco sono un binomio eterno, solo che lo spazio ad essi riservato diventa sempre più piccolo.

Le frotte di bambini che corrono per le strade, nelle piazze, piccoli eserciti di selvaggi urlanti, ricchi di spensieratezza e di vitalità, sono ormai un ricordo lontano.

Le vecchie case spilimberghesi si stanno abituando ad altri rumori: automobili, motorette, autocarri sono gli ospiti abituali del nostro bel centro medioevale, ora tutto modernamente asfaltato.

Si possono vedere ancora si bambini giocare: nelle rare zone con pochissimo traffico, nei prati di periferia.

Ma fino a quando?

Anna Maria Ronzat

il "barbaciàn,,

Periodico edito dalla «Pro Spilimbergo»
Associazione Turistico Culturale

La Direzione lascia ai singoli autori la responsabilità del contenuto degli articoli.

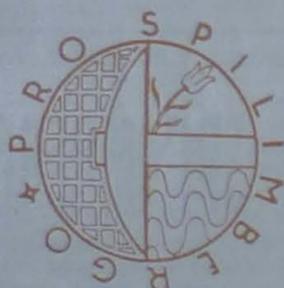
Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Pordenone con n. 36 in data 15-7-64.

DIRETTORE RESPONSABILE: Italo Zannier

Redazione - Amministrazione - Pubblicità
«Pro Spilimbergo»

ex Palazzo Comunale - telefono 2274

Tipografia Succ. Menini - Spilimbergo



la "pro spilimbergo,,
porge
a tutti gli spilimberghesi
vicini e lontani
i più fervidi
auguri
per un nuovo anno
felice e prospero

BANCA DI SPILIMBERGO A. TAMAI & C.

FONDATA NEL 1896

SPILIMBERGO - Piazza S. Rocco

servizio cassette
di sicurezza
per la custodia
VALORI
in apposito
locale corazzato



servizi ed informazioni
per rimesse emigranti

cambio valute ed ogni
altra operazione di banca

R
E
C
A
P
I
T
I

Dignano
Clauzetto
Forgaria
Meduno
Travesio

OSPEDALE GENERALE DI ZONA "S. Giovanni dei Battuti" - SPILIMBERGO

servizi ed orari per il pubblico
poliambulatorio

CHIRURGIA

Primario

Prof. Dott. ANGELO GUERRA

Libero Docente in Patologia speciale chirurgica.

Specialista in: Chirurgia Generale - Ostetricia - Ginecologia - Urologia

Tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 e dalle 16.30 alle 18 o per appuntamento.

ORECCHIO - NASO - GOLA

Consulente Specialista

Dott. ROMANO LISCO

Ogni lunedì feriale dalle ore 10.30 alle 13. Mercoledì e venerdì feriali dalle ore 16 alle 18.

OCULISTICA

Consulente Specialista

Dott. GIANFRANCO SALATI

Ogni sabato feriale dalle ore 9 alle 12.

MEDICINA

Primario

Prof. Dott. PLINIO LONGO

Libero Docente in Semeiotica medica. Specialista in: Cardiologia - Ematologia - Geriatria.

Tutti i giorni feriali dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 18.30 o per appuntamento.

MALATTIE DEI BAMBINI

Pediatra

Dott. LIVIO MOLINARO

Tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 18 o per appuntamento.

RICERCHE CLINICHE

(Elettrofonocardiografia - Metabolismo basale - Oscillometria - Elettroforesi e tutti gli esami biochimici di laboratorio).

Dirigente

Dott. GIUSEPPE COSTA

Specialista in: Igiene - Cardiologia - Ematologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 10.

RADIOLOGIA E TERAPIA FISICA

(2 Sezioni di Roentgendiagnostica - Roentgenterapia superficiale e profonda - Marconiterapia - Correnti galvaniche e faradiche - Raggi Ultra violetti - Forni alla Bier).

Primario

Dott. BALILLA FLOREANI

Specialista in Radiologia medica.

Tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 13 e nei pomeriggi per appuntamento.

MALATTIE DELLA PELLE

Consulente Specialista

Dott. MARIO MION

Ogni sabato feriale dalle ore 9 alle 12.

CENTRO TRASFUSIONALE

(Emoteca - Sede Associazione Friulana Donatori Sangue - Delegazione di Spilimbergo).

Medico addetto

Dott. GIUSEPPE COSTA

VISITE AMBULATORIALI

Dott. A. CESARE PIZZAMIGLIO

Specialista in Chirurgia Generale - Ostetricia e Ginecologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 escluso venerdì

e dalle 15.30 alle 16.30

escluso mercoledì

sabato dalle ore 12 alle 13.

ORARIO VISITE ai DEGENTI

TUTTI I GIORNI

dalle ore **11.45** alle **12.30**

e dalle **15.30** alle **16.15**

REPARTO DOZZINANTI dalle ore **8** alle **21**

Per la **Sezione Pediatrica:**

soltanto dalle **11.45** alle **12.30**

NB. - Il pubblico può accedere, un quarto d'ora prima dell'orario fissato, alle SALE DI ATTESA dei singoli reparti.

Le **VISITE FUORI ORARIO** saranno concesse soltanto per **MOTIVI GRAVI** e previo **PERMESSO SCRITTO** rilasciato dal **Primario del Reparto.**